

Settore atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni  
di competenza del Consiglio regionale

## 182/A

**SEDUTA PUBBLICA antimeridiana**  
**Mercoledì 24 Luglio 2024**

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO**  
**DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI**  
**E DEL VICEPRESIDENTE MARCO CASUCCI**

## INDICE

	pag.		pag.
<b>Ordine dei lavori</b>		Presidente.....	3
Presidente .....	3	Anselmi (PD) .....	3 e sgg.
Gazzetti (PD).....	3	Sguanci (IV).....	6 e sgg.
Meini (LEGA).....	3	Ulmi (Gruppo misto – ML).....	6
<b>Disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime. Modifiche alla l.r. 31/2016</b> (Proposta di legge n. 259 divenuta legge regionale n. 25/2024 atti consiliari)		Baldini (LEGA) .....	6
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Landi, Baldini, collegato alla legge 29 luglio 2024 n. 30 (Disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime. Modifiche alla l.r. 31/2016)</b>		Mercanti (PD) .....	8
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Baldini, Galli, collegato alla legge 29 luglio 2024 n. 30 (Disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime. Modifiche alla l.r. 31/2016)</b> (Ordine del giorno n. 772)		Stella (FI) .....	9 e sgg.
Esame congiunto: relazione e illustrazione atti e emendamenti, dibattito, dichiarazioni di voto, voto favorevole ordini del giorno; ritiro e voto negativo emendamenti, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale		Fantozzi (FdI).....	11 e sgg.
		Meini (LEGA).....	12 e sgg.
		Gazzetti (PD) .....	14
		Galletti (M5S).....	15
		Tozzi (FdI) .....	17
		Marras (assessore).....	20
		Ceccarelli (PD).....	27
		<b>Disciplina per l'accatastamento degli impianti a biocombustibile solido. Modifiche alla l.r. 39/2005</b> (Proposta di legge n. 225)	
		<b>Ordine del giorno dei consiglieri De Robertis, Anselmi, Ceccarelli, Paris, Martini, Scaramelli, Niccolai, Bugliani, Fratoni, collegato alla proposta di legge n. 225 (Disciplina per l'accatastamento degli impianti a biocombustibile solido. Modifiche alla l.r. 39/2005)</b> (Ordine del giorno n. 767)	
		<u>Esame congiunto:</u> relazione proposta di legge, dibattito, sospensione esame	

	pag.
Presidente .....	29
De Robertis (PD) .....	29
Capecchi (Fdl) .....	30
Baldini (LEGA) .....	32
Mercanti (PD) .....	34
Niccolai (PD) .....	35

\*\*\*

*La seduta comincia alle ore 10:27.*

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

*(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)*

**Ordine dei lavori**

PRESIDENTE: Buongiorno. Buongiorno a tutte e buongiorno a tutti. Come da accordi ripartiamo dalla pdl numero 259. Vi ricordo che alle interrogazioni all'ordine dei lavori sarà data risposta alla ripresa della seduta pomeridiana. L'assessore Baccelli sarà presente. Chiedo cortesemente agli uffici di segnalare all'assessore Baccelli di essere qui verso le 14:30 – 14:45.

Per ordine dei lavori la parola al presidente Gazzetti.

GAZZETTI: Grazie. Per segnalare alla Presidenza che stiamo provando con i gruppi a verificare se c'è la possibilità di votare senza discussione, la mozione numero 1759 relativa alle prospettive produttive occupazionali di un'azienda. Solamente per segnalarlo alla Presidenza perché, se si addivesse ad un accordo tra tutti i gruppi, si possa mettere in votazione prima della fine dei lavori. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente. Assolutamente disponibile nel caso in cui ci sia l'unanimità. La parola alla presidente Meini. Prego.

MEINI: Grazie, Presidente. Anche io naturalmente accolgo la proposta del collega Gazzetti - ho avuto modo di vedere la mozione – poi chiedo, l'ho fatto già ieri, però ieri di capigruppo in aula, quando ho fatto la richiesta, non c'era nessuno, c'ero solo io, quindi ci riprovo: chiedo di poter approvare all'unanimità senza discussione, visto che sono usciti anche degli articoli che mi sembra che condividiamo tutti sulla con-

danna della violenza all'interno anche dei consigli comunali, la mozione 1765 inerente la questione che si è svolta due giorni fa al Comune di Massa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Come già detto ieri, come ho detto anche al presidente Gazzetti, nel caso in cui ci sia l'unanimità, assolutamente disponibile. Penso che sia corretto.

**Disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime. Modifiche alla l.r. 31/2016** (Proposta di legge n. 259 divenuta legge regionale n. 25/2024 atti consiliari)

**Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Landi, Baldini, collegato alla legge regionale 29 luglio 2024 n. 30 (Disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime. Modifiche alla l.r. 31/2016)** (Ordine del giorno n. 770)

**Ordine del giorno dei consiglieri Meini, Baldini, Galli, collegato alla legge regionale 29 luglio 2024 n. 30 (Disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime. Modifiche alla l.r. 31/2016)** (Ordine del giorno n. 772)

PRESIDENTE: A questo punto, partiamo dalla pdl n. 559, la parola per l'illustrazione al presidente Gianni Anselmi.

ANSELMI: Grazie, Presidente. Illustri colleghi. La misura di che si tratta interviene su un provvedimento del 2016, approvato in quest'aula, la legge 31, che si propone all'epoca di intervenire sulla complessa controversa materia delle concessioni demaniali a scopo turistico ricreativo, agganciando la possibilità di concedere demanio prevalentemente balneare - spiagge, porzioni di litorale - a soggetti che, agganciando una norma del codice della navigazione, ne chiedessero la concessione per una durata dai sei fino ai venti anni introducendo un concetto di premialità, e qui stava un elemento avanguardistico della nostra misura, per coloro che includessero nel progetto proposto al comune, che avrebbe dovuto

farsi cura della pubblicazione e quindi dell'assoggettamento ad una procedura competitiva nel rispetto delle norme comunitarie e nazionali, delle proposte tese alla soluzione di questioni di interesse generale: qualificazione ambientale, accesso alle spiagge per normodotati e per persone con difficoltà motorie, protezione della duna, protezione della costa, questioni di interesse generale che irrobustissero l'attenzione pubblica della proposta e consentissero di fissare un'asticella rispetto alla quale eventuali ulteriori partecipanti alla procedura avrebbero dovuto adeguarsi o tentare di superare; naturalmente con lo scopo di favorire obiettivi di interesse generale collegati al rilascio di un bene comune.

In quella stessa misura noi inserimmo altri due elementi che qualificavano la proposta toscana. Il primo: il divieto di subconcessione dell'arenile, cioè l'impresa che richiedeva la concessione, sperando la procedura competitiva di cui sopra, avrebbe dovuto essere un'impresa attiva, gestore diretto e titolare dello stabilimento. Questa norma, come è ben comprensibile, si proponeva l'obiettivo di evitare una rendita di posizione su un bene pubblico e di favorire la realtà vera, imprenditoriale, vivace della nostra regione, che è storicamente incardinata su imprese di piccola dimensione, spesso di carattere familiare, rispetto alla quale si tentava di tutelare una posizione qualificante conquistata con il lavoro e gli investimenti di anni. L'altro aspetto che introducemmo per primi o per secondi, nel quadro ordinamentale nazionale fu il tema dell'indennizzo, cioè dell'equo indennizzo del titolare eventualmente uscente, a carico soprattutto di un soggetto eventualmente subentrante che fosse prevalso nella procedura competitiva. Si diceva all'epoca che questo equo indennizzo veniva considerato tale se fosse stato il 90 per cento del valore aziendale di impresa periziato da un tecnico a cura dell'impresa eventualmente uscente e che avrebbe dovuto, appunto, indennizzare il valore creato nel tempo oltre che gli inve-

stimenti effettuati dall'azienda che fosse risultata soccombente nella procedura competitiva. Entrambi questi due aspetti sono stati impugnati dall'Avvocatura dello Stato e sentenziati con una sentenza dell'anno successivo, la 157, della Corte Costituzionale, la quale intese non rimuovere dalla norma la parte legata al divieto di subconcessione ed invece di rimuovere dall'articolo la parte relativa all'equo indennizzo ritenendola invasiva delle competenze in materia di tutela della concorrenza che nel nostro ordinamento costituzionale sono esclusivamente afferite allo Stato. Naturalmente questo accadeva in un quadro normativo che va contestualizzato all'epoca, che nel frattempo è mutato ed è rispetto a questa evoluzione ed anche rispetto a ciò che nel tempo si è verificato, che la Giunta regionale ha inoltrato al Consiglio questa proposta di legge che interviene in senso modificativo sulla 31 poggiando su due principi: la reintroduzione dell'equo indennizzo, riformulato nei suoi principi generali ma assegnato nella sua determinazione puntuale alla Giunta regionale nell'aggiornamento delle linee guida che furono introdotte dalla 31 e che sono state con il tempo realizzate ed attuate poi nel sistema amministrativo e secondariamente l'introduzione di un altro principio, cioè l'esplicitazione della tutela nell'ambito delle procedure competitive con criteri premiali dell'impresa di micro, piccola e media dimensione. Naturalmente il primo principio che viene introdotto nella norma ha lo scopo che aveva la norma che introducemmo nella 31, cioè si ribadisce la necessità che ad un imprenditore eventualmente soccombente sia riconosciuto quanto non ancora ammortizzato del capitale investito e che venga riconosciuto anche il valore reddituale della sua azienda, che è uno dei metodi, dei criteri di riferimento anche per calcolare quel valore immateriale che un'azienda che lavora da anni, che ha costruito un affidamento rispetto alla platea dei suoi interlocutori, a cominciare dai clienti, si definisce in

economia aziendale come valore di avviamento. Il senso soprattutto della reintroduzione dell'equo indennizzo come principio poggia, da un punto di vista delle novità ordinarie ed è in questo senso che viene ribadito nella proposta di legge di che si tratta, a seguito della legge 118 del 2022, cioè la legge sulla concorrenza per il 2021 dell'allora Governo Draghi, che introdusse per la prima volta ed incardinò fra i principi dell'ordinamento statale il tema dell'equo indennizzo. Fu una novità, perché fino a quel momento se ne era discusso molto nei consigli regionali, sul territorio, all'interno delle formazioni politiche, ma all'epoca non esisteva nessuno sfondo ordinamentale rispetto al quale agganciare a questa previsione ed è in ragione di questo che l'Avvocatura dello Stato prima e la Corte Costituzionale dopo si pronunciarono nel senso sottrattivo di quella porzione del nostro articolato; e successe anche in seguito verso provvedimenti di analogo tenore introdotti da altre due regioni, se non ricordo male.

Oggi lo scenario è mutato in questo senso, conforta l'azione che la Giunta ripropone, a ciò si aggiungono alcune pronunce molto recenti, del 21 maggio ultimo scorso, del Consiglio di Stato, che interviene nella sua formulazione sentenziale sulla necessità che l'attività amministrativa di gestione del demanio, che è delegata ai comuni dalle regioni che hanno ricevuto la delega dallo Stato, debba includere, nell'ambito delle procedure competitive che sono state dalla legge 118 tecnicamente prorogate fino alla fine di questo anno, il tema dell'equo indennizzo.

Quindi il senso – ed io concludo qui il mio intervento riservandomi poi di interloquire con i colleghi nel dibattito, se ritenuto utile e necessario – è quello di dare un riferimento amministrativo di coordinamento regionale ai comuni che allo spirare del prossimo mese di dicembre si trovano ad avere la necessità di esperire delle procedure competitive in ragione del proroga tecni-

ca che è stata prevista nella legge senza però avere un riferimento, un fondale uniforme al quale ispirarsi. Nell'attività istruttoria, ed è giusto darne conto in questa sede, sono emersi ancora dei dubbi di costituzionalità, rispetto in particolar modo a questo aspetto della norma. Abbiamo cercato di confrontarci in modo molto franco e serio su questo punto. Dal punto di vista del presidente della Commissione abbiamo accolto di interloquire con queste perplessità, naturalmente come sempre argomentate anche dai nostri uffici in modo molto serio, con un emendamento che è stato condiviso anche con le strutture della Giunta. Questo emendamento tende, soprattutto nella parte del preambolo, a irrobustire, con il richiamo alle sentenze intervenute del Consiglio di Stato, le ragioni dell'intervento normativo, che va, secondo il nostro punto di vista, letto più che come invasivo rispetto al tema della tutela della concorrenza, che a nostro giudizio va temperato in modo forte con la tutela degli investimenti non ancora ammortizzati, come tendente a poggiare sulla necessità di dare soprattutto ai nostri comuni, naturalmente per conseguenza al sistema delle imprese, un quadro di riferimento omogeneo sul territorio regionale.

Quindi la proposta è quella di dare, fino all'intervento eventuale, ci auguriamo a breve scadenza, dello Stato sul tema della legiferazione intorno all'equo indennizzo, un riferimento amministrativo ai comuni toscani sull'esperimento delle procedure e consequenzialmente alle imprese.

Questo è, nemmeno in estrema sintesi, il contenuto della norma che mi sembrava giusto agganciare ad un percorso che è quello di origine e rispetto al quale questa norma trova una sua coerenza perché la Regione torna su un sentiero che fra le prime aveva aperto negli anni precedenti. Grazie per la vostra attenzione.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Anselmi. La parola al collega Sguanci.

SGUANCİ: Voglio ringraziare il presidente Anselmi. Devo dire che in Prima Commissione, dove è passata, noi abbiamo avuto modo di apprezzare la norma. Però ora subentra un fatto nuovo: l'11 luglio esce la normativa che dice che le opere inamovibili costruite sulle spiagge vanno al Demanio senza indennizzo. Ed è – come dire? – una direttiva nazionale. Io volevo sapere come noi possiamo adoperarci affinché, stante lo sforzo economico che negli anni è stato sostenuto da alcuni impianti, che per favorire la propria clientela hanno creato servizi anche importanti con notevoli investimenti, tutti questi investimenti non vadano dispersi e si punti ad una asta che fissi solo ed esclusivamente l'arenile.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Sguanci. Ci sono altri interventi? La parola al presidente Ulmi.

ULMI: Grazie, Presidente. Il fatto che io sia nel Gruppo misto, quindi possa rispondere solo a me stesso, mi permette di parlare fuori dai denti su una norma che vuoi per un verso, vuoi per un altro, tiene conto di interessi milionari. Mi viene in supporto, proprio ieri, un articolo del Corriere della Sera che dice: "Paraggi: incassa in un giorno la concessione di un anno. Il listino prezzi dei Bagni Fiore a Paraggi, a Santa Margherita Ligure, per quest'estate prevede il costo di un ombrellone fino a 350 euro al giorno, 250 in seconda fila, 200 la terza, parcheggio a 48 euro. Il prezzo meno pubblicizzato è quello dell'affitto per la concessione di sfruttamento al proprietario della spiaggia, cioè allo Stato, di 5.840 euro e 29 centesimi per il 2024". Ora questo sarebbe sufficiente per mettere questa argomentazione su un altro livello, perché è vero che noi dobbiamo in qualche modo tenere conto di quelle che sono le argomentazioni di aziende generalmente di piccolo calibro, massimo srl di tipo familiare, che hanno investito denaro in attività come quelle di uno stabilimento balneare, ma allo

Stato chi ci pensa? Nel senso, noi qui siamo dei servitori dello Stato e come tale io ritengo che questi pagamenti concessori al Demanio siano veramente una cosa impressionante e vergognosa, vergognosa.

Per cui la risposta al collega Sguanci in realtà non è su quanto è stato investito nell'azienda, ma è quel valore reddituale dell'azienda che in qualche modo... un plusvalore che l'azienda acquisisce perché ci ha investito ma anche perché ha un know how, perché la gente si è ben comportata negli anni con i loro avventori e quant'altro. Quindi dovrebbe essere una specie di avviamento e sarebbe questo l'equo indennizzo. Ma quello che io voglio rimarcare, e che veramente mi fa senso, è questa mancanza totale di considerazione su quanto viene riconosciuto allo Stato... (*intervento fuori microfono*)...

PRESIDENTE: Scusate, scusate!

ULMI: Lo so ma è questo che io ritengo, è su questo che noi dovremmo prestare attenzione, non soltanto l'equo indennizzo a gente che per anni ha pagato cifre irrisorie e che rende questa argomentazione invisibile alla popolazione, perché sì, noi possiamo benissimo lavorare per questi balneari, che giustamente hanno bisogno di una sicurezza e di un ristoro di quanto hanno investito, ma io pongo l'attenzione, fortemente, sulle loro concessioni demaniali che sono veramente una cosa vergognosa.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega, presidente Ulmi. La parola al collega Baldini.

BALDINI: Grazie, Presidente. Il tema che affrontiamo questa mattina ad inizio di seduta è un tema particolarmente importante che ha coinvolto un lungo percorso del confronto legislativo, un po' a tutti i livelli, dei vari consessi nazionali, regionali, anche locali per alcuni aspetti, ovviamente in riferimento ad una serie di categorie, di imprenditori, di imprese, anche con determi-

nate caratteristiche che nel nostro Paese, ed in Toscana in particolare, sono chiaramente rilevanti. Io lo dico subito, poi gli aspetti più strettamente specifici saranno affrontati dal nostro capogruppo che siede anche nella Commissione competente, però avendo seguito i lavori della Commissione almeno in parte su questo tema essendo versiliese, io voglio dire, con molta serietà, che un certo tipo di approccio, che ho avuto modo di verificare, serio, anche teso a un confronto dove la politica è stata messa un pochino da parte essendo tutti responsabili da questo punto di vista nel sentire la necessità di quanto, in questo momento non semplice, la classe politica abbia, a mio avviso, in qualche modo la responsabilità a tutti i livelli di dare risposte a categorie così importanti per quanto riguarda il nostro Paese.

Credo che il ragionamento che si svolgerà in quest'aula anche oggi su una tematica di questo tipo, debba proseguire in questo solco, anche perché nelle numerose sedute e incontri, che abbiamo avuto io credo tutti noi, anche in Versilia, con gli imprenditori, con chi esercita questo tipo di attività ed è seriamente preoccupato da parecchio, abbiamo avuto modo di toccare con mano quanto su questa tematica ci sia, da parte della categoria dei balneari, giustamente l'aspettativa di serietà e responsabilità da parte di tutte le forze politiche, perché nel corso di tanti anni, e lo dico come appartenente alla Lega che certamente è un partito che su questa tematica attraverso i nostri esponenti, ne voglio ricordare una in particolare che sedeva proprio qui dove siedo io, che è Elisa Montemagni, abbiamo fatto uno sforzo infinito, con atti concreti, penso al ministro Centinaio, dove certamente quello che era il riferimento di questa categoria imprenditoriale è stato tenuto particolarmente di conto in ogni passaggio fondamentale.

Però su questo tema, purtroppo, in un quadro giuridico non sempre semplice, in molti ci siamo mossi non sempre riuscendo a dare delle risposte totalmente soddisfa-

centi. Quindi è comprensibile l'aspettativa di questa categoria, anche perché, per toccare un tema immediatamente concreto, quante volte ci è capitato di sentire gli imprenditori dire: "io in 20 anni l'atto formale non ce la faccio ad assorbirlo". Quante volte ci siamo sentiti sollecitare, a maggior ragione da questa categoria che è fatta di imprese familiari, di attività, specialmente in Toscana, che hanno caratteristiche non certo da grande cooperativa o da multinazionale, delle risposte da parte della politica che vadano incontro a queste opportunità. Va sfatato un principio a volte utilizzato solamente per criticare. Noi siamo di fronte a degli imprenditori, che lavorano sodo, che lavorano tanto, che sono tutt'altro che ricchi, che affrontano tutta una serie di problematiche, di burocrazia e di rischio imprenditoriale, che necessitano, da parte della politica tutta, di una collaborazione che possa trovare nelle pieghe anche degli aspetti giuridici la possibilità di dare queste risposte. In quest'ottica io sono fra coloro che anche durante la Commissione che ha audito tanti rappresentanti dei balneari, ai quali va il mio riconoscimento per un impegno infinito, a tutti i livelli, sempre con molta capacità e con molta professionalità e competenza al lavoro da tanti anni su questo tema, non mi è sfuggito né quello che dicono gli uffici legali di questo Consesso né la stessa tematica che già di per sé nella legge è in qualche modo riportata, cioè i dubbi di costituzionalità che stanno a fondamento di questo quadro. Nello stesso tempo non mi può non sfuggire il tentativo... io mi auguro una piena sinergia con il Governo, il quale deve fare la sua parte perché, lo dico nella consapevolezza che la Lega questa sensibilità l'ha sempre avuta anche in momenti non facili quando siamo stati in governi non semplici da portare avanti, ma con grande senso di responsabilità abbiamo saputo farlo. Non è solo in campagna elettorale che si fanno determinate prese di posizione. Prese di posizione, le assunzioni di responsabilità ed il coraggio

di farlo anche a livello europeo vanno fatte anche quando si è Presidente del Consiglio. Ebbene, da questo punto di vista credo che ci debba essere uno sguardo anche di fronte a un difficile quadro giuridico, uno sguardo teso a porre in essere - mi ha fatto piacere sentire fare riferimento anche al preambolo da parte del presidente della Seconda Commissione - uno sguardo, dicevo, di disponibilità e di sforzo per cercare di mettere a disposizione tutti quegli elementi utili a dare una normativa più semplice che possa essere ulteriormente coordinata a livello nazionale per una categoria ed una serie di imprenditori che reggono largamente l'economia del nostro Paese e l'economia della Toscana.

Quindi da questo punto di vista il passaggio centrale è, poi lo dirà sicuramente meglio di me Elena Meini con delle precisazioni ulteriori che noi abbiamo voluto avanzare attraverso i nostri emendamenti, l'individuazione del bene valore aziendale d'impresa nel momento in cui si va, eventualmente... dico eventualmente perché anche qui torno su un passaggio fondamentale: guardate, il percorso della scarsità della risorsa non è concluso e bisogna impegnarsi tutti senza contrapposizione strumentale politica a portarlo a fino in fondo, perché quello è un obiettivo che non va dimenticato. È ovvio che davanti al quadro giurisprudenziale che ci siamo trovati di fronte, anche se so che tutte le associazioni di riferimento sono al lavoro per cercare di cambiare le regole avanzate da queste pronunce giurisprudenziali anche attraverso ricorsi alle sezioni unite della Corte di Cassazione, però, da questo punto di vista, credo che comunque il richiamo nel valutare l'indennizzo al bene valore aziendale d'impresa e ad ulteriori specifiche sulle quali non entro io adesso nel merito, sia importante comunque, in ipotesi in cui si debba affrontare questo tipo di stagione, riconoscere davvero, prendere in considerazione, a chi ha lavorato con tanto impegno, producendo così tanto PIL in questo Paese,

un quadro economico che è meritato da quelle categorie. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il collega Baldini. La parola alla collega Mercanti.

**MERCANTI:** Grazie, Presidente. La legge che è oggi in aula va esattamente nello spirito che diceva adesso il collega Baldini. Credo che questa legge dimostri per l'ennesima volta ciò che la Regione Toscana in questi anni non solo si è limitata a dire alla popolazione, tramite la stampa, ovvero il fatto di mettere i comuni e le imprese al centro della propria azione. Lo abbiamo dimostrato negli anni, subito dopo è uscita la Bolkestein, non è certo la prima volta che la Regione Toscana legifera sull'argomento, perché in Toscana siamo abituati a dare risposte concrete ai problemi che si pongono in questa regione. È vero che ci sono dubbi di legittimità, così come è vero che quando si fa da apripista ed è l'altra cosa che credo ci deve rendere e spero che questa legge avrà un convergenza molto ampia anche da chi è all'opposizione in quella logica della collaborazione nel dare una risposta ai cittadini, perché se c'è una cosa di cui non hanno più voglia, è capitato nel mio territorio, anche ultimamente - ho qui davanti il collega Baldini con cui mi sono trovata a discutere anche a diversi incontri pubblici sul tema - dicevo che non c'è più la voglia di vedere una contrapposizione sterile che non porta a nessun risultato concreto, lo si è visto anche nelle ultime europee come la partecipazione cala perché non c'è più fiducia verso le istituzioni e verso i politici che promettono, urlano e strillano, ma spesso non arrivano a soluzioni concrete. Io credo che in questo senso la Giunta regionale, il Consiglio oggi dia l'ennesima risposta molto concreta, che non è solo una risposta di tutela delle imprese. Credo che dietro provvedimenti come questi ci sia molto di più. Non sfugge a nessuno che il settore balneare, lo descriveva ora il collega Baldini, è un po' quello che ha



fatto la storia degli ultimi decenni di un territorio come può essere quello della Versilia. È normale che la Regione Toscana cerchi di tutelarla, perché, ripeto, non si tratta di tutelare soltanto i privati, come diceva ora il collega Ulmi, si tratta di tutelare anche un paesaggio, il *genius loci* di un territorio e mantenere quelle caratteristiche anche di imprenditoria familiare, piccola, che ha fatto la storia del nostro Paese e dei nostri territori, di favorire proprio il mantenimento di quelle identità. È di tutta evidenza che se non cerchiamo di tutelare quelle realtà poi i pesci più grossi si mangiano quelli più piccoli. In questo senso accolgo favorevolmente questa legge, che è l'ennesimo tentativo che la Regione Toscana fa aprendo un po' la strada in mancanza di risposte dal Governo nazionale.

Quindi mi auguro che questa legge passi, mi auguro che questa legge sia davvero presa a riferimento, perché, ripeto, non si tratta soltanto di dare una risposta al singolo, ma si tratta in qualche modo, lo diceva prima il collega Anselmi, di tutelare gli investimenti, ma provare tutti insieme a lavorare in questo settore per cercare di tutelare quello che è il nostro tessuto socio-economico che in questi anni ha contribuito a fare arrivare quei numeri di turismo di cui poi ognuno di noi va fiero e li sbandiera sul proprio territorio. Quindi davvero mi auguro che su questa legge ci possa essere oggi la più ampia convergenza possibile, un messaggio che esce da quest'aula finalmente di non contrapposizione ma di risposta fattiva e collaborativa per l'interesse dei nostri territori.

**Presidenza del Vicepresidente Marco Casucci**

**PRESIDENTE:** Grazie consigliera Mercanti. La parola al presidente Marco Stella.

**STELLA:** Grazie, Presidente. Noi crediamo che sia una sciagura per la Regione Toscana, per l'economia Toscana, per gli stabilimenti balneari toscani, per le attività

toscane, questa legge. È una legge che durerà il tempo di una stagione, è una legge, parlando di stabilimenti balneari, che si spiaggerà di fronte alla Corte Costituzionale, lo sapete bene, e che genera semplicemente confusione. Avete fatto un atto terroristico nei confronti degli stabilimenti balneari mandando alla deriva centinaia di migliaia di aziende, centinaia di migliaia di lavoratori, generando semplicemente confusione. Questo è quello che avete fatto. Lo avete fatto partendo da un caposaldo: l'indennizzo. Non c'è cosa peggiore per un'attività che sentire parlare di indennizzo, perché l'indennizzo da vocabolario è "una somma a titolo di risarcimento per un danno subito". Il danno glielo avete provocato voi a queste aziende. Il risarcimento non basta per chi ha speso una vita a costruire, a lavorare, a tutelare gli arenili, a tutelare le nostre coste, a fare opera di rifacimento che anche la Regione non ha fatto.

Lo so, vi dà noia, quando vi si dice la verità, vi dà noia, non lasciate nemmeno parlare. È successo ieri ad alcuni colleghi, succede ancora oggi. Comprendo che la cultura del pensiero unico sarebbe – come dire? – molto meglio all'interno del vostro partito. Non è così. Ci sono anche voci diverse che se uno non vuole ascoltare può prendere ed uscire. Per l'amor di Dio, non è detto che siano la verità assoluta, sono un pezzetto a livello di un dibattito che ci piace portare in quest'aula, come un pezzetto del dibattito sono quelle che portate voi, ma perlomeno quel pezzetto fatecelo portare. Almeno quel piccolo pezzettino di verità che noi pensiamo di avere, e che non è la verità assoluta, fatecela dire, fatecela raccontare, fatecela dire agli elettori e alle elettrici toscane. Ha ragione il collega Baldini: non è finita la battaglia sulla scarsità di risorse perché le risorse non sono scarse, continueremo a batterci facendo sentire la nostra voce, dicendo che le risorse non sono scarse, che non dobbiamo fare le aste, che sono ingiuste, che è ingiusto l'indennizzo, che non è corretta la legge che state portando in aula,

che vi impugneranno naturalmente, perché non è materia sulla quale possiamo legiferare, provocando altra confusione e mettendo confusione sulla confusione.

Ecco perché non possiamo dire sì all'appello che ci rivolgete e mi meraviglierebbe che qualche forza politica rispondesse positiva a questa falsa legge, a questa legge che è una legge sciagura per gli stabilimenti balneari e per la nostra economia, perché è una legge che è assolutamente inutile. È una legge che non è utile per la nostra economia e per gli stabilimenti balneari. L'unica battaglia vera che possiamo fare è quella di continuare ancora dicendo che le risorse non sono scarse, così come hanno fatto altre nazioni e l'unica battaglia che possiamo fare è quella del valore aziendale dell'impresa non dell'indennizzo. Se c'è un tema sul quale si può aprire un ragionamento serio è quello del valore dell'impresa ed è anche quello del valore materiale e immateriale. Pensiamo agli anni spesi dalle tante famiglie, pensiamo a quello che è stato dato dalle tante famiglie che gestiscono gli stabilimenti balneari sulla costa, pensiamo alla famiglia intesa come stabilimento balneare, pensiamo alla comunità che si ritrova dentro uno stabilimento balneare, anno dopo anno, dove sono cresciuti i figli, dove sono cresciuti i nipoti, dove i nonni vanno ancora sotto lo stesso ombrellone, dove da tantissimi anni le famiglie si ritrovano, dove nascono i primi amori. Questo è il tema vero delle nostre coste, è una peculiarità tutta italiana ed è una peculiarità particolarmente toscana la comunità dello stabilimento balneare che diventa una famiglia, che diventa un luogo dove ci si ritrova anno dopo anno e che contribuisce al benessere della nostra regione, perché se non ci fossero gli stabilimenti balneari le nostre coste non sarebbero curate come sono oggi. Se non ci fossero gli stabilimenti balneari l'economia del mare non sarebbe l'economia che conosciamo oggi, se non ci fossero gli stabilimenti balneari i più bei luoghi delle coste toscane non sarebbero quei luoghi lì; penso al nome

del Forte dei Marmi, penso alla promozione che fanno i nostri stabilimenti balneari nel mondo. Ed allora tutto questo lo avete azzerato, abolito, insabbiato con una legge che è una legge priva di ogni senso logico, perché parte da un caposaldo e da un presupposto sbagliato, che è quello dell'indennizzo. Quello è il caposaldo vero ed è il caposaldo sbagliato: l'indennizzo, cioè partire dal punto che loro hanno subito un danno, esatto, ma non hanno subito soltanto un danno, gli avete tolto il lavoro, gli avete tolto il futuro, gli avete tolto la possibilità di costruire impresa, gli avete tolto la possibilità di costruire qualcosa di diverso, gli avete tolto il luogo sul quale... (*intervento fuori microfono*)... Continuate ad interrompere... io non capisco questo modo di fare, di interagire fra maggioranza ed opposizione quando si parla. Noi stiamo in silenzio quando parlate, io chiederei la stessa cortesia, poi avete tutto il tempo utile per riprendere la parola, dire che quello che dico non è corretto, dire che non togliete il lavoro, potete dire tutto quello che volete dopo, ci mancherebbe, nessuno vi interrompe. Capisco che quando diciamo la verità vi può dare noia, e vabbè, prendetene atto. Allora, nel togliere tutto questo futuro, Forza Italia non può che votare contrario a questa legge. Quindi, cara collega, glielo dico subito, poi casomai riprenderò la parola in dichiarazione di voto e per illustrare gli emendamenti che noi portiamo.

Votiamo contro perché siamo convinti che questo generare confusione non sia un elemento positivo per la nostra economia, non sia un elemento positivo per il nostro territorio, naturalmente non sia un elemento positivo per le nostre imprese. Andremo in questi mesi che ci dividono dal mese di settembre naturalmente a raccontare agli stabilimenti balneari quello che avete fatto, a raccontare agli stabilimenti balneare la parola che avete inserito dentro la legge, che è l'indennizzo, a raccontare agli stabilimenti balneari che non vi siete battuti per fare mantenere quel luogo come un luogo della

famiglia, come un luogo di costruzione del futuro, come un luogo di investimento, come un luogo dove si riconosce la toscana, una peculiarità tutta toscana, perché in Toscana ci sono stabilimenti balneari eccezionali, perché in Toscana si sono costruiti gli stabilimenti balneari, perché in Toscana si sa cosa significa stare sul mare e fare stabilimento balneare salvaguardando anche la costa e accudendo le spiagge anche nei mesi invernali come fanno i nostri imprenditori delle spiagge che avranno sempre il supporto di Forza Italia. Certo, c'è un pezzo di fallimento anche della politica in questo ragionamento, quando i tribunali fanno sentenza ed in base a quei tribunali poi si cerca di dare una risposta la politica ha estremamente fallito. Noi siamo convinti, lo dico e lo ripeto, che sia una legge sciagura per le nostre imprese e per questo motivo Forza Italia vota contrario.

**Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli**

**PRESIDENTE:** Fantozzi.

**FANTOZZI:** Grazie, Presidente. È difficile districarsi tra gli interventi che si sono susseguiti perché sulla materia probabilmente davvero l'approccio è quello che ricordava la collega Mercanti, cioè i 15 anni di disastri fatti dalla politica sul tema, perché, ricordiamocelo, è dal 2009 che questa storia va avanti tra sentenze e dichiarazioni di infrazione dell'Unione Europea; si sono susseguiti dei rinnovi che non avevano nessuna base per essere tali, poi la legge 118/2022, che, se nel testo della legge che qui portiamo in aula viene in qualche modo esaltata, forse è quella che ha gettato la spugna sulla possibilità di definire i lavori che erano in corso e che sono tuttora in corso al Governo. Si capisce che questa è una pdl che vorrebbe avere una spinta risolutiva a un problema che riguarda anche la Toscana. In particolare noi toscani, lo ricordava il collega Stella, ci troviamo di fronte a un argomento che ci tocca personalmente. Pro-

tabilmente il primo stabilimento balneare inteso in senso moderno è proprio quello apertosi a Viareggio nel 1927. Ora il Governatore Giani sta conferendo il Pegaso d'Oro ai Carabinieri e vorremmo essere con lui e con l'Arma, invece restiamo in aula per dovere e per responsabilità, però di fatto, per quanto i colleghi abbiano cercato di entrare nel merito, è difficile, sia per i tempi che abbiamo a disposizione sia per la complessità della materia poterla definire non soltanto in commissione ma anche in aula. Questa è la difficoltà oggettiva che incontriamo.

Noi stiamo valutando se astenerci o se addirittura non stare sul voto di questa legge perché riconosciamo la competenza a legiferare a livello nazionale, soprattutto perché il Governo è impegnato, magari con una certa lentezza per cui bisognerebbe accelerare e sarà compito anche nostro fare dei passi in questo senso, in quello che ricordava Baldini essere uno degli elementi chiave, che non è stato probabilmente ancora definito bene, cioè la scarsità del bene e al tempo stesso nella regolazione degli indennizzi. Qualcuno in audizione lo ha precisato che c'erano dei rischi anche sotto questo profilo, li abbiamo ascoltati tutti, io non credo nemmeno che tutti coloro che oggi svolgono attività balneare in Toscana possano essere soddisfatti, in qualche modo. Credo che si voglia un attimino, e lo dico con il massimo rispetto di coloro che hanno parlato prima di me, sminuire l'intelligenza di chi fa il gestore di uno stabilimento balneare. Credo che siano molto più attenti di noi, visto che si tocca con mano la loro attività, la loro vita e sicuramente la loro attività gestionale quotidiana, a quanto ci sia di fragile in questa legge, che probabilmente riempirà le pagine dei giornali da qui a qualche giorno, poi si spera ne possa rimanere qualcosa perché sia di riferimento per ciò che a livello nazionale, speriamo molto presto e con un clima costruttivo e non di scontro, possa essere risolto.

Qui noi ci fermiamo, perché credo che la

collega Meini voglia entrare con un piglio ancora maggiore sull'argomento, però, per non girarci troppo intorno e per essere chiari con i toscani che ci guardano, e sono contento che per ora la discussione sia stata sui temi e sui contenuti, bisogna precisare che i 15 anni che ci hanno preceduto sono stati costellati di scelte errate quando c'era tutto il tempo di affrontare sia la problematica della scarsità delle risorse sia intervenire sull'aspetto degli indennizzi o, come li chiama Stella sul valore dell'azienda; è stato perso del tempo che ci ha portato in un angolo, che ha portato a questo Governo, chiaramente con le difficoltà che sta incontrando, a gestire una situazione dove le sentenze avevano lasciato molto ridotta la capacità di manovra ma che invece, nonostante tutto, è tuttora aperta. Noi siamo in contatto anche con i nostri parlamentari europei, tra cui il nostro carissimo collega Francesco Torselli e cerchiamo anche con loro di spingere alla soluzione del problema. Cercheremo anche noi di comunicare agli amici balneari e anche alle loro categorie di rappresentanza quello che è il nostro punto di vista su questo tentativo, che si può anche considerare meritorio nei contenuti quando si vuole cercare, a livello di criteri, di premialità, la micro e piccola impresa; questo è un bellissimo spunto che si è fatto all'interno del testo, ma ci si ricordi anche dell'aspetto prettamente ambientale, perché, come diceva Longanesi "eppure è sempre vero anche il contrario", mi riferisco al collega Ulmi quando parlava della possibilità di lasciare ai privati la capacità di poter dettare un po' troppo la linea, è anche vero, dobbiamo ricordarci, di quanto indotto abbia creato e quanto abbia contribuito a livello, non soltanto paesaggistico, ma probabilmente all'interno dell'offerta promozionale turistica lo stabilimento balneare nel suo complesso, in tutte le sue diverse contestualità toscane. Però al tempo stesso, dicevo, c'è da considerare l'aspetto prettamente ambientale. Nessuno qui ha parlato dei problemi di erosione che incontrano gli

stabilimenti balneari nella zona di Massa e di quanto anche il balneare in sé cerchi tutti i giorni di contenere un problema che non viene risolto se non a spizzichi e bocconi se non da Regione Toscana diciamo dalle istituzioni e quindi ci sia da parlare un attimino, probabilmente da sottolinearlo anche meglio, quello che è l'aspetto paesaggistico ma soprattutto ambientale. Sicuramente torneremo su questo argomento, non si chiude qui, non lo consideriamo uno specchietto per le allodole. Sicuramente, ripeto, noi consideriamo il testo di legge, se non illegittimo, assolutamente non risolutivo della questione, ma chiaramente comprendiamo il contesto che ha spinto a procedere in questo senso: la scadenza delle proroghe alla fine dell'anno.

Questo è il contributo che abbiamo voluto portare nella discussione sul punto in questa mattinata. Intanto grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Meini.

MEINI: Grazie, Presidente. Credo che in quest'aula ci sia la consapevolezza da parte di tutti i consiglieri, indistintamente dal colore politico e dall'appartenenza, e anche della Giunta, che ci sono dei vizi all'interno della norma, ci sono dei dubbi di incostituzionalità soprattutto sui criteri premianti e sull'equo indennizzo, che ci andiamo con questa proposta di legge in parte a sostituire allo Stato e in parte a sostituire agli enti locali. Credo che questa consapevolezza ci sia, ne abbiamo discusso ampiamente in Commissione, sono arrivati anche degli emendamenti che vanno in piccola parte a migliorare l'aspetto legislativo, però sicuramente i dubbi che avevamo ancora oggi permangono su quella che è la norma. Altre volte ci siamo trincerati politicamente di fronte ad una normativa che aveva chiaramente dei vizi di incostituzionalità e che lasciava anche dei dubbi e delle perplessità amministrative. Credo però che questa norma lanci un messaggio politico che perlomeno, per quanto riguarda la Lega, è un

messaggio che noi condividiamo. Credo che questa proposta di legge sia un atto meramente politico e che dal punto di vista amministrativo abbia un sacco di problemi. E credo anche io che purtroppo arriveremo anche ad un'impugnativa che porterà ad una sentenza di rigetto, però il messaggio politico è un messaggio chiaro, un messaggio che in gran parte noi condividiamo. Il fattore tempo per ammortizzare gli investimenti è un fattore importantissimo, nessuno ha parlato in quest'aula... ho sentito parlare di temi ambientali, di vite, di percorsi, di famiglie, tutto vero, però nessuno ha parlato di un tema principale, che è quello del salvataggio delle vite umane e della sicurezza che questi stabilimenti balneari garantiscono a differenza delle cosiddette spiagge libere dove molto spesso ci sono dei bagnini, ma hanno degli orari ridotti, sono pochi e quindi è da tenere in considerazione anche il tema della garanzia in termini di sicurezza che noi diamo a tutti i turisti e a tutti i cittadini toscani che frequentano tutte le nostre spiagge. Credo che questo sia un tema nazionale, credo che questo sia un tema europeo, ma credo che questo sia un tema in gran parte toscano perché la bellezza delle nostre spiagge, non me ne vogliano le altre regioni d'Italia, non voglio offendere assolutamente nessuno, però credo che la storia dei nostri stabilimenti balneari, delle nostre spiagge, dei nostri territori sia una storia conosciuta nel mondo. Quindi io politicamente non posso che condividere che da qui parta, senza distinzione di colore politico, comunque un messaggio chiaro al Governo nazionale.

Naturalmente abbiamo presentato, lo diceva prima il collega Baldini, lo andrò ad illustrare dopo, un emendamento su quello che è il tema dell'equo indennizzo ed anche un ordine del giorno su quella che è, spero, un'unione di intenti, un messaggio chiaro che noi vogliamo mandare al Governo nazionale in tema, appunto, di velocità e di rapidità su quella che è la scarsità delle risorse. Noi non ci siamo mai nascosti, io ri-

cordo la campagna elettorale delle ultime politiche dove una gran fetta di quel settore si aspettava da noi Lega delle proposte più chiare, o perlomeno che noi mettessimo la faccia su una serie di proposte che ritenevamo allora e che riteniamo ancora oggi irrealizzabili. Noi abbiamo scelto una linea chiara. L'abbiamo scelta allora, che è stata quella di mai prendere in giro quel settore che a noi è tanto caro, non abbiamo mai fatto proposte politiche che ritenevamo irrealizzabili, abbiamo sempre tenuto una linea concreta, una linea corretta. Io voglio ringraziare l'ex ministro Gianmarco Centinaio per tutto quello che ha fatto e quanto ancora continua a battersi a fianco dei balneari. Voglio ringraziare il senatore Romeo che ha lavorato insieme a noi, alla proposta emendativa e all'ordine del giorno, perché questa è una battaglia che vede al Senato, vede alla Camera coinvolti tanti partiti politici. Anche al Senato c'è stato un lavoro di condivisione che però non è ancora arrivato a termine, a differenza di quella che è la proposta di legge che noi oggi discutiamo in aula, lavoro per il quale auspico che da parte dei partiti politici ci sia una netta condivisione nel tracciare una chiara linea che vogliamo tutti insieme percorrere in favore di questo settore. Credo che la vita di un bambino valga più di un canone concessorio, credo che il valore affettivo, il valore umano, il valore di immagine, il valore turistico che hanno i nostri stabilimenti balneari valga più di una legge europea su cui ci siamo trovati in contrapposizione. Pur ritenendo questa norma in gran parte incostituzionale e pur essendo consapevole che purtroppo rischiamo un'impugnativa da parte dell'Avvocatura dello Stato, ritengo che abbia un valore politico e che vada in una direzione che noi sempre abbiamo tenuto, anche se sul valore aziendale, per esempio, io sono molto favorevole a quello che diceva il collega Stella, credo però che ci sia un punto, però poi... no, ho ancora tre minuti, se mi è permesso illustro ora l'emendamento che noi abbiamo presentato,

poi sull'ordine del giorno ci ritorno successivamente: si tratta della non chiarezza che va a definire il valore reddituale dell'impresa e quindi il tema del valore aziendale. Vedete, c'è una norma europea che delinea le linee guida per la stima del valore delle imprese concessionarie demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico ricreativo che non è richiamata in questa normativa. Il termine di equo indennizzo non dà una chiara direzione su come questo equo indennizzo debba essere calcolato. Io invito i colleghi a leggere queste linee guida a cui faccio riferimento perché mettono insieme un po' quello che è il valore aziendale e quello che è l'equo indennizzo, dando però delle linee chiare, semplici su come questo equo indennizzo debba essere calcolato, perché secondo me è giusto un misto tra gli investimenti, ma è giusto un misto anche tra il valore umano, il valore affettivo, il valore di impresa che quelle famiglie hanno dato a quel territorio, a quello stabilimento balneare, a quell'area marittima dove tutti noi, indistintamente dalle varie aree di provenienza, comunque frequentiamo e conosciamo. Queste sono definite, appunto, da questa norma un po' che io invito tutti a leggere, perché sono chiare e danno la direzione verso la quale, secondo noi, dovremmo andare per la valutazione del valore d'impresa e quindi dell'equo indennizzo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Presidente Gazzetti.

**GAZZETTI:** Grazie, Presidente. Volevo portare soltanto un piccolo contributo che non può che partire dal grande apprezzamento per il lavoro svolto dal presidente Anselmi e dalla Commissione su un tema che ben sappiamo è così importante e strategico a livello economico, a livello occupazionale. Mi hanno colpito anche le riflessioni che faceva la presidente Meini perché sono un ulteriore elemento, secondo me, che ci deve spingere a porre straordinaria

attenzione a questo settore.

Mi fa piacere evidenziare due aspetti sapendo che magari potrebbero essere utili per il proseguo di un lavoro da fare; magari sono già ben presenti a tutte e a tutti e non soltanto a coloro che vivono, operano, sono cresciuti in quei contesti dove gli stabilimenti balneari sono ben presenti e fanno parte, lo possiamo dire, senza tema di smentita proprio della nostra vita, come ben diceva il presidente Stella.

Vorrei appunto evidenziare due questioni: non tutti gli stabilimenti balneari sono uguali e questo è un tema che so che il presidente Anselmi così come la Giunta hanno ben presente. Sappiamo che ci sono differenti tipologie, sappiamo che ci sono in alcune zone attività che operano in contesti logistici profondamente differenziati, perché lavorare laddove ci sono dei litorali sabbiosi è diverso dal lavorare dove ci sono delle estroflessioni che guardano verso il mare che sono di altri materiali. Questo credo che sia un tema, ne parliamo anche nella precedente legislatura, che all'interno di questa riflessione sul sostegno, la difesa, la valorizzazione degli stabilimenti balneari andrà stressato e questo è un messaggio che mi permetto di affidare a coloro che in questo momento hanno anche funzione di governo nazionale, perché nell'ambito di questo tentativo, che io mi permetto di evidenziare, le parole che ho sentito anche da molti interventi che mi hanno preceduto lo mettono in evidenza; è un tentativo molto importante, che ha una valenza politica della quale credo che si debba tenere molto conto. L'altro tema è quello che con la modifica anche delle condizioni, non solo meteorologiche, passatemi il termine, ma anche del contesto ambientale probabilmente queste imprese, queste attività andranno anche viste come elementi di presidio del territorio, perché, se guardo ai territori che conosco meglio - guardo ancora una volta il presidente Anselmi - in alcune zone in occasione delle ultime non mareggiate ma fortunatamente, se non ci fossero state le opere a mare

degli stabilimenti balneari probabilmente ampi tratti di costa non esisterebbero più. Quindi credo che su questo elemento, anche qua, nella costruzione della norma non tanto a livello regionale, ma a livello nazionale, addirittura anche a livello europeo, si debba anche operare questo cambio di paradigma rispetto all'esistenza di quelle infrastrutture. Da qui per dire cosa? È un settore strategico, è un settore fondamentale, è un settore molto importante, merita l'attenzione possibile e questa proposta di legge, per la quale torno a ringraziare il presidente Anselmi, è un contributo che credo debba essere colto con grande attenzione perché è un tentativo e soprattutto è una voglia ed una proposta per far sì che dalla Toscana parta un segnale. Grazie a chi ha lavorato a questa proposta che ovviamente, per quanto mi riguarda, avrà pieno sostegno.

PRESIDENTE: Grazie. Galletti.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Parto da alcune considerazioni che sono di natura più politica, come hanno fatto i colleghi, per cercare anche di ricostruire l'ambito nel quale cerchiamo di includere il nostro intervento. Quando si va ad agire con normative su temi e soprattutto settori che hanno dei collegamenti così forti con altre tematiche che sono quelle, come hanno citato anche i colleghi, non soltanto del settore economico, ma anche della tenuta del territorio, dell'ambiente e di vari accavallamenti che ci sono anche tra normative di rango diverso, chiaramente la complessità aumenta e devono aumentare anche le riflessioni da fare, perché il rischio di fare un intervento di natura estremamente parziale, che poi va a smuovere, sia dal punto di vista giuridico che della tutela degli interessi, altri settori è molto alto.

La questione della legge Bolkestein collegata al settore balneare è annosa e risale fondamentalmente, come sappiamo, al 2006. Da quell'anno in poi i governi che si

sono succeduti non sono stati in grado di elaborare una soluzione che potesse essere al contempo rispettosa di quelle che sono le realtà territoriali, che pure sono molto variegate nell'ambito di tutta la penisola...

PRESIDENTE: Chiedo silenzio in aula, scusate, per rispetto della collega. Grazie.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Mi aiuta anche ad essere più sintetica e concentrata. Come dicevo, appunto, il fatto che l'Italia sia molto interessata da quello che è il sistema delle concessioni in modo differenziato aumenta anche la complessità. Questa è una delle ragioni che mi fa pensare che un intervento da parte della Regione, pur visto in un'ottica di aiuto nei confronti dei comuni che in questo momento, in assenza di un intervento da parte della normativa nazionale, si trovano a dover dirimere la questione dei bandi delle concessioni in maniera che rischia di essere ancora più frammentaria, è un passaggio che non va ignorato, però nello stesso tempo c'è un'integrità – parola che ora va anche di moda perché parliamo molto di autonomie - della gestione che deve essere garantita a livello nazionale ed europeo, altrimenti si rischia di avere una frammentazione del modo in cui vengono gestite queste concessioni. Quindi, per quanto possa essere di buona volontà l'impegno da parte della Regione di dare un quadro generale normativo, le criticità, secondo me superano quelle che possono essere le opportunità di riordino e di sostegno che possono essere andare ai comuni. Qui naturalmente mi rifaccio a quelle che sono le prerogative della normativa su cui ci è stato dato supporto da parte degli uffici, richiamandoci delle problematiche che già nel 2022 erano emerse. Riguardo la potestà legislativa è stato richiamato di nuovo l'articolo 117 con tutto quello che riguarda l'esclusività della potestà a livello nazionale e la direttiva Bolkestein, che in maniera chiara, anche con sentenze che sono state emesse con il tempo e, lo voglio ricordare,

con il pagamento di sanzioni che sono state fatte all'Italia per la ripetuta violazione di quelle che erano le indicazioni dell'Unione europea.

Le sentenze che sono uscite recentemente, e che sono state citate anche nell'ambito della Commissione, in qualche maniera hanno aperto un passaggio ai principi di concorrenza così come li abbiamo intesi, ma secondo noi continuano a non essere sufficienti per scavalcare quella che è la normativa di fatto cogente: la normativa nazionale legata al diritto della navigazione e le direttive europee. Anzi, il rischio ulteriore, secondo me, che si genera con questa legge, oltre a quello di impugnativa che la collega Meini ha prima citato, di cui comunque abbiamo dibattuto all'interno della Commissione, è che poi si vada a mettere in piedi una legge, quindi per un po' attuata con regolamenti e quant'altro, che nel giro di poco verrà impugnata e ci costringerà a fare un passo indietro accorciando ulteriormente i tempi per quella che è invece una soluzione che a questo punto dovrebbe essere a livello governativo.

Non voglio scaricare la responsabilità a livello di colore politico, però di fatto l'unica soluzione che può essere trovata adesso deve essere a livello governativo e deve essere per tutta Italia. Credo che questo passaggio, questa specie di fuga in avanti della Regione Toscana possa soltanto complicare il quadro non soltanto per noi e per i comuni, ma anche per il mondo imprenditoriale che vi opera.

Al netto di questo, io lo sottolineo di nuovo, ricordiamoci che queste sono concessioni, ricordiamoci il quadro all'interno del quale si opera. Si tratta di concessioni che in molti casi sono pluridecennali e quindi per certi versi hanno preso quasi i caratteri della proprietà. Io capisco la questione dell'indennizzo per gli investimenti che sono stati fatti e che sono stati importanti, però si parte da presupposti normativi chiari all'interno dei quali sono stati fatti quegli investimenti. Il che significa che

adesso non si possono disconoscere con la paventata eventualità di perdere l'eventuale bando che dovrà essere fatto da qui alla fine dell'anno. Quindi è chiaro che si cerca di... credo che siamo d'accordo tutti quanti con il fatto che tutelare l'imprenditorialità locale è fondamentale per noi, è davvero importante, ma all'interno dell'alveo dei principi della concorrenzialità che in qualche maniera ci sono imposti. L'ingresso delle multinazionali è qualcosa che credo nessuno vorrebbe anche perché snaturerebbe quello che è il tessuto imprenditoriale della nostra costa.

A questo punto bisognerà, sempre a livello nazionale, trovare delle soluzioni che in qualche maniera non avvantaggino, perché questo sarebbe un modo elusivo di violare il principio della concorrenza, ma in qualche maniera diano all'imprenditorialità locale e più virtuosa, quindi rispettosa di una costruzione, di un sistema di utilizzo dei nostri arenili, rispettoso dell'ambiente sul modello francese o spagnolo, ad esempio, con strutture amovibili, con strutture che sono sostenibili dal punto di vista ambientale. Ecco, se si danno questi tipi di premialità piuttosto che andare sull'obiettivo dell'indennizzo, secondo me si riesce a fare una proposta che possa essere compatibile con l'ordinamento, con le normative vigenti e quindi dare una certezza e tutelare quel sistema imprenditoriale inteso come sistema e non come singoli.

Il nostro voto contrario quindi deriva fondamentalmente da questa nostra perplessità riguardo lo strumento che è stato utilizzato, le illegittimità che sono state rilevate dagli uffici, ma che più volte ci sono state rilevate anche in altri ambienti e la convinzione che non possa essere questo il modo per superare quelli che sono dei principi fondamentali che vengono da caratteri di provvisorietà delle concessioni intese così come sono concepite.

Chiudo dicendo che un ragionamento più ampio dovrebbe essere fatto anche con la distribuzione degli arenili liberi, la loro ge-



stione proprio per la fruizione di tutti coloro che economicamente non possono permettersi di avere un ombrellone o comunque sia un posto all'interno degli stabilimenti balneari, la loro tutela e soprattutto l'accessibilità. L'accesso agli arenili, pubblici e privati, è un altro tema che spesso è stato toccato da tutti. Quindi andremo molto più avanti, però secondo me una rivisitazione di tutto il settore insieme agli operatori dovrebbe necessariamente guardare a tutto questo insieme alla sostenibilità ambientale.

PRESIDENTE: Grazie. Tozzi.

TOZZI: Sì, grazie per la parola Presidente. Solo alcune riflessioni, perché il dibattito è assolutamente interessante oggi, soprattutto sono riflessioni che hanno un valore generale e di stimolo anche su altre tematiche che si incrociano rispetto a questa legge. Una legge che onestamente basta approfondire, anche leggendo la scheda di legittimità che consta di ben 4 pagine e fa una ricostruzione molto puntuale di tutto quello che è il percorso giurisprudenziale in materia, per capire bene che i rischi, naturalmente, ci sono. C'è un'invasione di competenza che è certificata, ciò non toglie che la Regione Toscana voglia dare un segnale per tanti motivi, un segnale al Governo, un segnale al settore, un segnale che in qualche modo cerchi di stimolare dei provvedimenti che facciano chiarezza su questa annosa vicenda.

Tutto questo, però, non ci deve distogliere da un concetto. Noi stiamo ragionando di un pezzo di economia toscana, come ben diceva il collega Stella nel quale ritrovo tantissimi spunti anche di condivisione. E questo pezzo di economia toscana noi come lo vogliamo tutelare? Vedete, noi partiamo dal presupposto che la concorrenza ormai, anche in questo settore, sia diventata inderogabile. Quello che voglio dire può apparire anche sovversivo, passatemi il termine, però esite concorrenza e concorrenza per-

ché se concorrenza deve significare mettere a rischio un intero settore della nostra economia toscana, che genera indotto, che genera ricchezza, che nel bene e nel male ha costituito storicamente un caposaldo del nostro prodotto interno lordo, vedete, questa non è la concorrenza che a noi piace. Ce lo dobbiamo dire: il nostro Paese con l'ingresso nella Comunità europea, non voglio stare qui a fare la storia, entra anche nell'ottica di subire in qualche modo i principi della concorrenza e del libero mercato, ai quali, diciamo, chiaramente, il nostro Paese non era assolutamente preparato. Questo ha significato aprire al libero mercato ad esempio nei settori dei servizi pubblici, l'energia elettrica, la telefonia, il gas. Hanno davvero tutelato queste norme i consumatori, gli utenti? Io credo proprio di no. Noi siamo all'interno di un mercato ormai selvaggio in cui la concorrenza significa tante volte pregiudicare i diritti del consumatore, significa vessare il consumatore, non ha significato arrivare ad avere servizi più efficienti a costi più accessibili, ha significato vessare il consumatore. Allora, vedete, aprire un settore chiave strategico come questo alla concorrenza e non lottare perché a livello europeo si comprenda la peculiarità del sistema italiano, si comprenda che la concorrenza non è un principio applicabile in qualunque campo senza discutere delle implicazioni che da questo derivano... è necessario imporsi in un ragionamento in sede europea forte ed è questo che dovrà fare il Governo italiano, anche a rischio di continuare a subire una procedura di infrazione, perché se si fa così si tutela l'economia, si tutela quel pezzo di PIL che per la Toscana è rilevante. Di questo si combatte nelle sedi europee, che ci costringono molto spesso a doverci sacrificare in asset strategici in nome di una concorrenza che, permettetemi, ha avuto anche tanti effetti distorti in questo Paese. Questo è il tema.

Su questa proposta di legge, al di là delle censure preliminari che ho fatto, si parte da

un altro presupposto, questo è un ragionamento che ha, lo comprendo bene, dei termini anche provocatori, dei termini anche coraggiosi e che spererei che venisse in qualche modo recepito, consapevole dei rischi, consapevole del fatto che ci si pone in una contrapposizione netta, ma che in alcuni casi è doverosa. È doverosa perché in questo Paese la concorrenza ha significato anche distorsione, distorsione sul sistema economico, distorsione sulla tutela dei consumatori. Questo è l'elemento centrale dal mio punto di vista. Ecco perché io non posso accettare che in nome di questo principio sacrosanto, che tanto ci costa, si sacrifichi un pezzo di economia importante, come ho detto più volte.

Io credo che il Governo italiano debba fare la sua parte e la debba fare sul piano interno ma soprattutto sul piano europeo se noi vogliamo dare davvero un senso soprattutto ad un governo di centrodestra, soprattutto a quello che oggi esprime il partito conservatore in quella assise, soprattutto su quelle che saranno le dinamiche anche della futura commissione, perché è lì che si gioca strategicamente anche il futuro della Toscana su questo settore.

Io lascio all'Aula questa riflessione e spero davvero che al di là di quello che sarà il futuro della proposta di legge, tutti quanti nelle più diverse sfumature, e questo credo che sia doveroso trasmetterlo all'esterno di qui, hanno a cuore quel pezzo di economia, hanno a cuore il futuro degli stabilimenti balneari. Grazie.

**PRESIDENTE:** Gli interventi sono terminati. Sapevo che l'assessore... (*Intervento fuori microfono*)... Per un ulteriore intervento? ... (*Intervento fuori microfono*)... Non da presidente. Prego.

**ANSELMI:** Volevo dare un contributo nel dibattito come avevo annunciato, anche perché mi sono limitato nell'illustrazione a... vedo che c'è un corso di regolamenti consiliari in queste ore... Anche il fatto che

nella scorsa legislatura continuamente i presidenti intervenissero nel dibattito mi sembrava una prassi consolidata e prevista dal regolamento. Però queste...

**PRESIDENTE:** A scampo di equivoci: ha illustrato l'atto, lo può fare, è consentito fare un intervento nel merito, poi lasciamo parlare l'assessore...

**ANSELMI:** Volevo capire se il presidente di una commissione non può intervenire nel dibattito consiliare.

**PRESIDENTE:** Sì, sì, può intervenire, certo, infatti le ho dato parola. Prego.

**ANSELMI:** Di questo riparleremo e nel caso chiederò venia. Ovviamente recupererò il minuto, Presidente.

Voglio dire preliminarmente il mio apprezzamento per gli interventi che ho ascoltato nel dibattito. È un apprezzamento che prescinde dal merito degli interventi perché quando c'è la buona fede di un punto di vista e un contributo costruttivo questo deve essere sempre apprezzato. Però il riformismo sta nel merito. Naturalmente riconosco alla collega Galletti la coerenza di lungo periodo, perché io mi sono procurato anche gli atti della 31, lei fu l'unica a votare contro, a differenza del collega Stella, nella Commissione che istrui quell'atto. Poi Stella votò contro in aula, ma in Commissione votò favorevolmente sulla 31. Credo sia giusto chiarire il senso, poi lo farà l'assessore meglio di me, essendo anche il proponente, nella conclusione del dibattito, che ha sì un significato politico che gli è stato riconosciuto e dal mio punto di vista e dal punto di vista del gruppo del Partito Democratico espresso tramite me ed il collega costiero Francesco Gazzetti, che qui ha pregevolmente parlato, ma il tema è anche molto di merito, di procedure. Che cosa fanno i comuni da qui a dicembre? Devono fare le gare? Devono riaprire la partita degli atti formali? O aspettano il formarsi inatteso di

un percorso legislativo nazionale la cui durata è oggi del tutto imprevedibile ed imprevisto. Ho letto proprio nei giorni scorsi un intervento dell'onorevole, non mi ricordo se deputato o senatore, Zucconi, che richiamava esattamente il concetto di equo indennizzo. Non usava una terminologia diversa, semplicemente perché è corretto definirlo così, anche da un punto di vista giuridico e tecnico aziendale, perché il concessionario eventualmente soccombente subisce un danno rispetto agli investimenti non ammortizzati e che non gli venissero riconosciuti. Quindi si parla di valore aziendale, di impresa, come parametro per la definizione di un equo indennizzo. Sono due concetti diversi non sostitutivi. Il primo indennizza chi subisce un danno sul valore non ammortizzato e sul valore creato negli anni, così come è stato raccontato meglio di come io non potrei fare anche dai colleghi della minoranza consiliare, l'altro è il parametro rispetto al quale si fa riferimento per la determinazione dell'equo indennizzo.

Secondo: la Toscana ha scelto l'atto formale, non legale con la 31. Finché non ci fu la sentenza della Corte Costituzionale moltissimi comuni attivarono gli atti formali, moltissime imprese se ne sono avvalse esattamente perché c'era dentro l'equo indennizzo. Dopodiché questo sistema tese a spiaggiarsi, come ha brillantemente definito il collega Stella, del cui intervento io apprezzo molto; ho una grande stima verso il collega Stella che mi fa piacere pubblicamente richiamare anche qui, anche per la sua capacità di argomentare contro delle cose che condivide, perché non posso non pensare che si definisca una legge che cerca di dare tutele nei prossimi mesi ai comuni, a chi farà le procedure e alle imprese... a me non piace la polemica politica quando si sta nel merito, ma come si possa definire questo tentativo, che può avere dei limiti ma che è un tentativo nobile di fornire un quadro di certezze, come un'offensiva contro i lavoratori del sistema balneare e gli imprenditori di quel sistema. Io sinceramente

non riesco ad accogliere questo tenore di argomento. Se questa legge passa i comuni possono fare gli atti formali e le imprese possono accedere. Dopodiché il Parlamento legifera da qui al 31 dicembre? E dal primo gennaio se non legifera che cosa succede alle nostre imprese? Chi dà certezze alle procedure, a quei lavoratori? Dopodiché, per quanto mi riguarda, l'equo indennizzo è un concetto sacrosanto che non ha nulla a che vedere con la lesione della concorrenza. Non è affatto una barriera all'ingresso. Io contesto nel merito economico aziendale la sentenza della Corte Costituzionale: non è una barriera all'ingresso, a meno che non si teorizzi che laddove si lavora su un bene pubblico, non si debba investire o comunque fare coincidere il ciclo di ammortamento e la vita utile dei beni su cui si è investito con la durata della concessione. La conseguenza di questo è avere un sistema balneare distrutto alla scadenza delle concessioni. È un deterioramento nelle more della durata delle stesse e della qualità dell'offerta turistica della Toscana e non solo della Toscana, ovviamente. Per cui il principio dell'equo indennizzo, poggiando sulla salvaguardia di una procedura competitiva, cosa che la 31 fa, serve non tanto a tutelare e non solo a tutelare l'imprenditore, ma a tutelare l'interesse generale che è quello della qualità dell'offerta e della qualità delle strutture che ospitano i turisti in questa regione. In questa includo, mi fa molto piacere che sia stato richiamato il tema del salvamento, perché vengo da un territorio che, fra i primi in Toscana, ha organizzato in modo consortile il salvamento da parte dei bagnini delle strutture private anche sulla spiaggia libera. Ed io penso che nelle linee guida, ne abbiamo parlato e credo che sia giusto socializzarlo qui, la premialità dovrebbe essere prevista anche per progetti consortili, non solo per domande di concessione di soggetti individuali; dovrebbero essere proposte consortili presentate su base di unità fisiografica, ancora meglio, proprio perché tutti gli stabilimenti non so-

no uguali, che includessero anche elementi di sicurezza per la balneazione, interventi di protezione della duna, interventi di protezione della costa, accessibilità, sicurezza idraulica, qualificazione dell'ambiente circostante gli stabilimenti. Temi di interesse generale che i comuni avranno previsto nei loro strumenti urbanistici o che sono inclusi nei piani triennali delle opere pubbliche delle nostre amministrazioni comunali, coerenti con il PIT da un lato e la progettualità pubblica locale dall'altro.

Quindi in questo senso io credo che questa proposta di legge, anche per come la discussione è stata svolta dai colleghi, meriti una diffusa comprensione se non un sostegno largo del Consiglio nel voto. La discussione che è stata degna di essere svolta e mi fa piacere soprattutto che sia stata compresa la volontà del proponente. Io sono stato relatore della 31 che conteneva l'equo indennizzo, figuriamoci se non sono sostenitore dell'equo indennizzo dopo che il Governo lo ha incluso nei riferimenti assiologici dell'ordinamento nazionale. Se l'ho fatto allora mi sembra un gesto di elementare coerenza rifarlo oggi, dove il concetto di equo indennizzo non è neanche una paternità politica esclusiva, ma è ormai un dominio collettivo dell'intera platea politica e delle categorie di chi, anche più esperto di noi, lavora da anni su questi temi.

Quindi io credo di dovere ringraziare la Giunta per averci stimolato a questa discussione, i colleghi che hanno inteso parteciparvi in questo modo così serio indipendentemente da quello che espliciteranno nel voto, ma penso che come accadde sulla 31, come è accaduto poi sul commercio su aree pubbliche, la Toscana su queste cose ha scritto anche pagine che hanno aperto sentieri. Non è questo il nostro obiettivo, ma le regioni servono anche ad animare una discussione nazionale, possibilmente in termini innovativi ed anche avanguardistici quando ce ne è bisogno. Noi, oggi, credo stiamo cercando di scrivere una nuova pagina di questo libro.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Assessore Marras.

**MARRAS:** Grazie, Presidente. Ringrazio davvero tutti i consiglieri che sono intervenuti e che hanno dato conto della rilevanza dell'argomento in discussione; interventi, a me pare, anche fatti con la serietà che merita una questione di questo impatto. Ci tengo ad iniziare il mio intervento senza addentrarmi in questioni di carattere giuridico, ma credo che quel parere di legittimità, che è stato allegato al provvedimento, abbia eccessivamente deviato dalla discussione, anche perché su questo come è noto e come abbiamo anche ribadito in Commissione, gli uffici legislativi della Giunta hanno opinioni diverse e sul punto c'è stato un confronto giuridico alto, che dunque mette in evidenza anche maggiori certezze che sono state dichiarate a base del dibattito. Anche perché non si è tenuto in conto, cosa che giustamente la Commissione ha voluto rafforzare con gli emendamenti, dell'evoluzione che la vicenda ha avuto dal 2017 ad oggi. Allora non c'era una legge ed oggi c'è, una legge che attivava una delega al Governo che si è lasciata scadere che però ha fissato alcuni principi che la magistratura amministrativa ha sancito come validi, al punto che in ben quattro sentenze, in tutto questo periodo finanche all'ultimo momento, quindi a maggio di questo anno, ha ribadito come quel principio dell'equo indennizzo possa in via amministrativa essere usato. Addirittura la magistratura amministrativa si è spinta fino al punto da determinare i criteri con i quali in via amministrativa si debba calcolare l'equo indennizzo. Tutte lettere precise che pedissequamente sono state riportate nel testo in vostra valutazione ed approvazione.

Quindi non apprezzare il totale cambio di scenario, a mio avviso, sarebbe un errore e rende molto più solido l'intervento di oggi rispetto al passato. Nella sentenza, nella censura, una delle censure della Corte, la

legge toscana avrebbe attribuito alla Toscana una sorta di privilegio e sicuramente avrebbe costituito una difformità sul territorio nazionale. Oggi siamo addirittura nello scenario opposto, nello scenario in cui in tutta Italia - è partito il Comune di Genova e a seguire molte decine di comuni, tranne i toscani, perché hanno stabilito da tempo un orientamento coordinato indipendentemente dal loro orientamento politico - stanno partendo le selezioni pubbliche anche con previsioni di equo indennizzo sulla base delle indicazioni del Consiglio di Stato. Quindi siamo nello scenario opposto in cui la difformità è la regola ed uno dei compiti che ha la Regione è quella del coordinamento istituzionale degli enti locali rispetto ad alcune funzioni amministrative tra cui proprio quella del demanio marittimo. Quindi non apprezzare il cambio di scenario e trincerarsi solo dietro al parere espresso a mio avviso è un errore, perché noi facciamo politica e noi dobbiamo e siamo obbligati a scelte politiche. E la scelta politica oggi è chiara. Abbiamo un'urgenza che è dovuta alla scadenza, messa in discussione la settimana scorsa per 14 comuni, fra l'altro da un ricorso dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato che dice che la proroga tecnica non sarebbe addirittura... per loro, noi siamo convinti del contrario, perché abbiamo supportato i comuni in questo e coordinati in questo, ad assumere quegli atti che alla fine dell'anno hanno consentito di usare proprio la legge 118 del 2022, che per questo è valida, ovviamente, appunto perché al 31 dicembre comunque c'è una scadenza definitiva. E in assenza di iniziativa legislativa questo settore ci produrrà sì in questo caso la grande confusione richiamata da Stella per decine di migliaia di imprese in Italia, non solo nel 2025, guardate, perché si aprirà una stagione di conflitto e di contenzioso che probabilmente sarà risolta soltanto tra 10 anni senza che più un ombrellone organizzato venga messo sulla spiaggia offrendo servizi ai bagnanti. Perché la differenza tra la spiaggia libera e la

spiaggia in concessione non è che c'è un concessionario, la differenza è che c'è un servizio e noi non stiamo discutendo se proteggere o meno chi ha oggi la concessione, stiamo discutendo se vogliamo considerare ancora centrale l'offerta turistica toscana, l'offerta dei servizi sulla spiaggia e se li consideriamo strategici noi dobbiamo sapere che se non facciamo investimenti, e da dieci anni purtroppo non c'è stata questa possibilità nell'incertezza totale, noi perdiamo sotto il profilo della competizione tra prodotto turistico balneare italiano, toscano e il resto del Mediterraneo, cosa che sta avvenendo, inesorabilmente sta avvenendo. Guardate i dati di questo anno, in cui sostanzialmente si è ripresa la mobilità piena e purtroppo, anche a causa del metodo, dobbiamo registrare questa condizione, perché la qualità dei servizi si regge solo se le imprese investono. Questo è l'oggetto della nostra legge, non la stiamo facendo, la stiamo modificando, la stiamo attrezzando, perché esiste ed è solita dal 2016. Fra l'altro è la legge che è stata utilizzata da un terzo dei concessionari: do qualche numero, non sono centinaia di migliaia le imprese in Toscana in questo settore, Stella, sono 900. Un terzo di queste hanno già ottenuto la nuova concessione grazie all'atto formale di questa legge che noi integriamo. Di conseguenza noi possiamo dare, in questo contesto di incertezza, senza sapere che nessuno oggi può prevedere che il Governo aprirà una discussione in Parlamento ed il Parlamento, a causa del calendario parlamentare che si avvia verso la legge di bilancio, sarà in grado di approvare una legge del genere, in un contesto, mi permetto di correggere la consigliera Tozzi, dove forse il partito conservatore anche a causa delle scelte recenti non può così essere condizionante rispetto alla Commissione europea che è in corso di costruzione. Bene, in questo contesto di incertezza forse non dare la soluzione per tutti, ma consentire alle nostre imprese di valutare a settembre di presentare un progetto al proprio comune di investimento e di

chiedere una nuova concessione da 6 a 20 anni è una prospettiva, non è risolutoria, ma è una prospettiva certa per cui noi non ci sostituiamo al Governo ma non siamo inermi. Non stiamo bacchettando gli altri perché non stanno facendo il loro dovere, stiamo facendo il massimo possibile che è nelle nostre possibilità e lo facciamo scegliendo politicamente che questa è la strada. Tanti non ci potranno nemmeno accedere, perché le condizioni per fare un investimento non sono per tutti uguali, quindi qualcuno potrà valutarlo ed anche decidere di non farlo; non abbiamo mai attribuito a questa legge la capacità risolutoria della incertezza di questa vicenda, ma sicuramente se una percentuale significativa delle nostre imprese alla fine dell'anno avrà la possibilità di giocarsela facendo investimenti, non solo recuperiamo quella necessità più alta di avere un settore davvero concorrenziale e competitivo, ma avremo messo proprio a riparo quelle piccole imprese del settore verso le quali c'è anche un privilegio, questo ripreso in maniera precisa, esatta, dalla legge del 2022, quella nazionale, e avremo fatto sicuramente il nostro dovere. Come avete notato la Giunta regionale non ha mai, mai, mai, preso posizione nell'ambito della polemica politica che in questo campo c'è stata a iosa, mai, perché qui ci sono da rimproverare i governi, al plurale. L'ultimo Governo è colpevole di essersi trovato nell'ultimo mezzo miglio, nemmeno nell'ultimo miglio, nell'ultimo mezzo miglio e sta ancora discutendo sulla mappatura e sulla scarsità della risorsa senza prendere in mano una situazione che, rispetto al percorso che si è immaginato, ha bisogno di uno sviluppo temporale incompatibile con le condizioni di fatto. L'irresponsabilità che possiamo attribuire all'attuale Governo è semplicemente questa: avere indugiato troppo a lungo rispetto alle promesse elettorali che qualche partito oggettivamente ha fatto nel settembre del 2022. Ma prima di questo altri governi, anche quelli sostenuti dai partiti del centrosinistra hanno commes-

so l'errore di non prendere in mano la vicenda. Quindi la polemica politica lasciate-la a chi deve andare a candidarsi alle prossime politiche, così come è stato in parte, con qualche imbarazzo in più, con le recenti elezioni europee; non da noi: nessuna strumentalità, solo la capacità di offrire una soluzione positiva, possibile nel nostro campo, che è quello della legge 31 che è già stata approvata, è nell'ordinamento regionale.

Nulla di più e nulla di meno è quello di cui oggi trattiamo e credo che sia abbastanza apprezzabile il contributo che daremo approvando la legge al nostro settore. Noi ci prendiamo in carico anche l'esigenza di fare presto le linee guida per dare attuazione, perché tutto quello che ho descritto possa essere possibile, pertanto tante cose che sono state dette possono appartenere a un dibattito che sta fuori da questo alveo corretto, e credo, e sono certo, che sarà apprezzato da tutto il Consiglio e mi immagino che anche il comportamento di voto sia conseguente a questa impostazione e a questo approccio.

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

**PRESIDENTE:** Grazie, ringrazio l'assessore Marras. A questo punto abbiamo prima di tutto un ordine del giorno. Un attimo, ci sono prima gli ordini del giorno. Vedo che ci sono due ordini del giorno: uno a prima firma Meini, l'altro a prima firma Meini. Ma quest'altro ordine del giorno, chiedo alla dottoressa Tosetto, non ha un numero? ... Va bene. Iniziato dall'ordine del giorno n. 770. Presidente Meini, prego.

**MEINI:** Grazie, Presidente. Sarò brevissima in quanto l'ho già illustrato in parte durante il mio intervento. Non entro nelle premesse, che sono molto semplici, che richiamano l'ordinamento regionale in tema di... la legge 31/2016 a cui faceva riferimento prima anche il presidente Anselmi. L'impegnativa è semplice, è un'impegnativa che va, diciamo, nella dire-

zione dell'uniformità nazionale per quella che è ad oggi la sussistenza della scarsità della risorsa naturale. Si chiede appunto di attivarsi in tutte le sedi istituzionali possibili affinché si proceda con la determinazione di questa sussistenza della scarsità delle risorse perché tutte le regioni, purtroppo, non hanno uniformemente attuato quello che è il processo di mappatura di scarsità della risorsa. Dicevo nell'intervento precedente come la Toscana rappresenti l'importanza della difesa di questo settore strategico e ci sia appunto il tema dell'erosione a cui si faceva riferimento, il tema della sicurezza dei bagnanti a cui facevo riferimento prima, il tema della pulizia e quindi il tema ambientale anch'esso dei litorali e quanto questo indotto e questo settore sia importante e significativo per tutte le comunità locali della Toscana e quindi quanto debba andare nella direzione della tutela e dell'uniformità nel tema della scarsità delle risorse affinché si trovi una ridisegnazione, una definizione totale contro la normativa. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ringrazio la presidente Meini. Ci sono interventi? No. Allora mettiamo in votazione l'ordine del giorno n. 770 con sistema elettronico... Un attimo, blocchiamo la votazione. Prego, presidente. Ho bloccato la votazione, c'era una richiesta d'intervento del presidente Anselmi. Prego.

**ANSELMI:** Per dire che gli ordini del giorno della Lega, soprattutto dopo la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, sono per noi assentibili, nel senso che consideriamo entrambe le questioni degne di sostegno, in particolar modo la trasformazione da emendamento in ordine del giorno della parte sui principi contabili è opportuna perché è più una questione di merito, di dettaglio che è corretto sia appannaggio della Giunta nella definizione delle linee guida. Mentre il documento di Stella, per le ragioni che ho provato ad illustrare nell'intervento sulla differenza fra

equo indennizzo e valore aziendale di impresa... nel senso che sono d'accordo, ma è proprio un tema di concetto che va distinto, anche perché non tornerebbe la frase in italiano, banalmente, ma è proprio sul tema... è proprio nel merito che non va bene l'emendamento che è stato proposto, dal nostro punto di vista. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno n. 770. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. 33 favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti. Con il voto di Benucci 34 favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti. Anche la collega Tozzi vota a favore, quindi 35 favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti.

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** L'altro ordine del giorno, quello appena depositato, è il numero 772. La parola alla presidente Meini se vuole illustrarlo.

**MEINI:** Presidente nel merito lo do per illustrato. Dico solo che condivido quanto detto dal collega Anselmi, che comunque l'articolo 3 della legge richiama e rimanda alla Giunta regionale l'impegno affinché si facciano le linee guida. Questa sarà una delle definizioni che andranno a definire l'equo indennizzo e quindi è giusto che vada all'interno delle linee guida. Mi dispiace che l'assessore Marras sia uscito perché gli avevo chiesto soltanto un impegno affinché questo ordine del giorno... purtroppo ne abbiamo visti tanti anche approvati all'unanimità, che poi non hanno visto luce negli indirizzi politici della Giunta. Siccome so che questo è totalmente condiviso, volevo un impegno. Mi dispiace che sia uscito, però gli strapperò l'impegno fuori da quest'aula. Grazie.

**PRESIDENTE:** Io mi preoccuperei, l'assessore Marras non esce mai a caso. Scherzo, è una battuta. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno n. 772 per alzata

di mano perché non è stato ancora inserito. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno 772. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** A questo punto passiamo alla proposta di legge. Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al collega Sguanci.

**SGUANCI:** Sì, nel dire che noi voteremo convintamente questa proposta di legge, voglio ringraziare l'assessore Marras per l'intervento, è stato esaustivo, puntuale e veritiero. Voglio ringraziare per l'impegno il presidente Anselmi, che è un uomo che, stante il suo luogo di origine, conosce bene la materia e si è trovato ad affrontare più volte le tematiche legate alle coste e quindi anche agli stabilimenti. Voglio però ricordare a tutti noi che il principio di concorrenza è un principio più che giusto, ma io credo che in questo momento la concorrenza sia piena. Se dovessero approdare le multinazionali, senza un ordinamento che preveda un numero massimo di bagni per i quali partecipare alle aste, a livello regionale e poi a livello nazionale non so se questo principio continuerebbe ad esserci; ci sarebbe una omogeneizzazione del servizio se le multinazionali dovessero entrare in possesso di un numero cospicuo di aziende. Con la legge 31 e con quanto dettoci dall'assessore si percepisce bene che un numero già importante delle nostre aziende toscane si sta impegnando, si spera che da qui al 31 dicembre altri le possano seguire, ma bisogna tenere anche conto che ci saranno aziende che questo non possono farlo perché hanno già investito.

Io dell'intervento del presidente Gazzetti ho condiviso quasi tutto, soprattutto la parte legata agli investimenti per la difesa del suolo. Molti dei bagni che oggi noi abbiamo in Toscana vedono esserci ancora una spiaggia grazie al fatto che sono stati fatti degli investimenti enormi, tipo le scogliere, con un lavoro titanico per quello che ri-

guarda la parte burocratica ed onerosissimo per quello che riguarda l'impianto nelle scogliere stesse. Vorrei che nell'equo indennizzo che si tenesse conto anche di questo tipo di investimenti, non soltanto quanto è redditivo.

Voglio ricordare a tutti noi: benissimo per quello che riguarda le parti mobili, ma sui bagni insistono un'infinità di immobili mobili. Ci sono gestioni che non appartengono al concessionario della spiaggia ma che sono state date in appalto e che lo Stato richiama a sé grazie ad una sentenza della Corte costituzionale. Non si capisce però come si andrà a concludere il rapporto tra il concessionario della spiaggia ed il titolare dell'azienda che ha in concessione magari il ristorante, il bar, vari servizi.

Quindi, ripeto, noi voteremo con convinzione questa proposta di legge che apre uno scenario diverso che va incontro alle aziende e che ci preparerà ad un equo confronto al momento delle aste. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ringrazio il collega Sguanci. La parola al presidente Stella.

**STELLA:** Grazie, Presidente. Lo dicevo prima, il nostro è un voto contrario. Esprimo una grande preoccupazione per quello che succederà, esprimo anche una grande delusione, ha ragione l'assessore Marras, nei confronti della politica, che non ha colto la sfida, non ha colto il tema di come si sta in Europa, tutti i governi, non ha colto il disastro che sarà la direttiva Bolkestein. Io sono fermamente contrario, è uno dei motivi per i quali voto contro. Non hanno colto il tema di come si sta in Europa, non hanno colto il tema che l'Europa ci vuole consumatori e non cittadini: ci fanno cambiare la caldaia ogni due anni, la macchina ogni cinque, il tetto e il cappotto termico ogni quattro, ci tolgono gli stabilimenti balneari, ci tolgono gli ambulanti... Io credo che sia un disastro complessivo di tutta la politica. Sono fermamente convinto di quello che dico e sono anche fermamente convinto che il



tema degli stabilimenti balneari è un tema di politica industriale. I governi proteggono le proprie imprese, l'Italia non protegge le proprie imprese a prescindere dai governi, con una grande autocritica anche per il partito al quale appartengo e per i governi dei quali abbiamo fatto parte. I balneari, gli stabilimenti balneari, gli ambulanti sono un tema di politica industriale. Abbiamo sventato la Fiat consentendo al governo francese di stare dentro Stellantis. Il Governo italiano non ha protetto le proprie imprese, penso al tema della nautica, penso alle acciaierie, alla miopia nei loro confronti del Governo italiano, all'incapacità della politica di difendere le proprie imprese, di non attuare politiche di livello e di tutela degli asset industriali del nostro Paese, primo fra tutti il turismo.

Ecco perché questa legge non mi accontenta. Lo dicevo prima: il tema dell'indennizzo, al di là della semantica che semantica non è all'interno di una legge, io credo che il valore dell'impresa a prescindere debba essere riconosciuto. E il nostro è un Paese a due velocità anche su questo. Il grande interrogativo è che tipo di paese vogliamo: se i balneari e i tassisti sono il male assoluto, mi domando la categoria degli avvocati e dei notai che categoria sia. Credo che uno debba aprire una riflessione su che tipo di paese vogliamo e quali tipi di liberalizzazioni vogliamo. Il Governo si appresta a fare alcune dismissioni delle partecipate dello Stato, prima fra tutte Monte dei Paschi di Siena, sulla quale io sono fermamente contrario, ma non perché per quella sia giusto o sbagliato perché il tema è più complesso ed è anche di più ampio raggio. Credo che la riflessione che si debba fare stia a monte: che tipo di paese vogliamo? Il che esula di fatto dalla stesura di questa legge specifica. Ma per questo motivo, proprio perché sono convinto che sia un errore... questa discussione l'abbiamo fatta dentro Forza Italia, io naturalmente porto le posizioni che ho sempre portato non facendo un passo indietro: ero contrario alla Bol-

kestein sugli ambulanti da figlio di ambulante, sono contrario alla Bolkestein sugli stabilimenti balneari avendo vissuto la stagione degli stabilimenti balneari dove c'è comunità, dove c'è famiglia, dove c'è tutela del litorale, dove c'è tutela dall'erosione della costa, dove lo stabilimento balneare non si fa soltanto nei mesi estivi ma si fa con l'amore per il mare e per i propri clienti anche nei mesi invernali. Vedo negli occhi dei gestori degli stabilimenti balneari, nel corso degli anni e nel corso di quest'ultimo anno, la paura, l'incertezza per il futuro. Al cliente che va a chiedere di poter prenotare l'ombrellone per il prossimo anno il gestore dello stabilimento balneare dice: "non te lo posso prenotare perché non so cosa ci sarà e chi ci sarà il prossimo anno". Vorrei dare a mio figlio la stessa libertà di vivere lo stabilimento balneare con la spensieratezza con la quale l'ho vissuto io, sentendomi a casa e sentendomi in famiglia. Sono convinto che con questa legge e con la direttiva Bolkestein, con le aste non potrà mai più essere così... Il Movimento 5 Stelle è contento, dice "meno male", però io penso che non sia così, credo di avere la legittimità di dire che non sono contento che sia così, come c'è la legittimità del Movimento 5 Stelle di esserne fermamente convinto. Certo chi voleva abolire la povertà per legge oggi abolisce anche la libertà di impresa per legge, perché con questa legge voi cercate pure questo, andatelo a raccontare ai proprietari degli stabilimenti balneari, andatelo a raccontare ai tassisti andatelo a raccontare agli avvocati, andatelo a raccontare ai notai, tranne poi dire "non vi preoccupate, non dovete lavorare perché ci pensiamo noi a darvi il reddito di cittadinanza". Noi siamo per la libertà, per la libertà di impresa, per la centralità dell'individuo, ci separa il mondo intero dal Movimento 5 Stelle e quindi per questo... la consiglieria Noferi lo sa tanto è vero che l'alleanza con voi non la faremo noi, noi di Forza Italia, quindi la lasciamo ad altri se la vorranno fare, con la consapevolezza che non so che cosa succe-

derà. Quindi per tutti... Ragazzi lo farete, ormai ci siete, farete un programma condiviso dove svenderete le spiagge, il sistema della politica industriale per la Regione Toscana sarà quello che metterete dentro il programma. È tutto legittimo, poi premiano gli elettori, non è che... io su questo sono... guarda chi vince, vince, chi vince governa, a prescindere dall'alleanza che ha...

PRESIDENTE: Scusate. Facciamo chiudere il presidente Stella che è sempre attento alle tempistiche.

STELLA: Vi presenterete agli elettori, so che a qualche parte del PD questo infastidisce, so che a qualcuno del PD il fatto dell'alleanza con il Movimento 5 Stelle crea prurito, però insomma...

PRESIDENTE: Chiudiamo per favore. Non è questo il tema in discussione.

STELLA: No, ma sono stato interrotto più volte, Presidente, quindi... però...

PRESIDENTE: No, scusate, non interrompiamolo, prego, concluda.

STELLA: Noi siamo da sempre... il presidente Berlusconi ha inventato il centrodestra, non siamo un'alleanza elettorale...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: Facciamo concludere.

STELLA: È tutta un'interruzione continua, Presidente.

PRESIDENTE: Capisco.

STELLA: Chiedo che mi si azzeri il tempo.

PRESIDENTE: Presidente Stella ho provato più volte a tutelarla, ma lei istiga.

STELLA: Chiedo di ricominciare. Chiedo che mi si rimettano i dieci minuti.

PRESIDENTE: Le diamo ancora 30 secondi, prego.

STELLA: Chiudo confermando il voto contrario del gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE: Grazie anche per la celebrità con cui ha usato i suoi 30 secondi aggiuntivi. La parola alla presidente Meini.

MEINI: Sì, grazie, Presidente. Voglio iniziare ringraziando gli uffici che ci hanno aiutato. E questo è stato un piccolo dibattito che io e l'assessore Marras abbiamo avuto in Commissione. Voglio ringraziare gli uffici legislativi del Consiglio regionale perché io ho detto in Commissione all'assessore: capisco tutto, capisco gli uffici della Giunta, però chi alza la mano e chi decide politicamente e anche amministrativamente di votare favorevolmente ad una legge, pur ritenendola dubbiosa dal punto di vista costituzionale, non sono né l'assessore Marras né gli altri assessori; l'unico potrebbe essere il Presidente Giani, ma deve premiare il Pegaso d'Oro ogni due/tre giorni - oggi ce n'è uno e domani ce ne sarà un altro - quindi in questo momento non è in Aula, però chi alza la mano sono i consiglieri regionali. Quindi io voglio ringraziare gli uffici legislativi per l'indirizzo che ci hanno dato su questa legge, una legge difficile, una legge, l'ho già detto prima, con l'oscurità dell'impugnativa, però con dei fondamenti che so essere condivisi anche dal Governo nazionale. Vedete, io so bene che due giorni fa la presidente del Consiglio Meloni e il vice premier Salvini si sono incontrati con le categorie, so che sono in dirittura di arrivo con una norma che vada a colmare quello che è il principio che ci siamo detti durante il dibattito, che vada nella direzione dell'equo indennizzo e della premialità per le micro, piccole e medie imprese. Questa legge è basata anche su

degli emendamenti che a largo spettro politico sono stati presentati alla Camera e al Senato. Quindi credo che, a prescindere dal punto di vista di un'eventuale incostituzionalità e quindi dubbi di legittimità, questa sia la direzione che il Governo nazionale dovrà intraprendere e questa sia la direzione che la Regione Toscana con questa legge è giusto che in questo momento intraprenda. Naturalmente auspicando, per evitare... la definirei "confusione normativa" che nel più breve periodo possibile il Governo vada nella stessa identica direzione, altrimenti rischiamo di arrivare ad un punto di non ritorno. Credo che politicamente il messaggio che mandiamo in un percorso già intrapreso e ad un punto di svolta anche a livello nazionale sia un messaggio chiaro, a cui noi abbiamo partecipato in passato e continueremo a partecipare dicendo la nostra sia sul valore di impresa, che ritengo... condivido quanto detto dal presidente Anselmi, che vada all'interno dell'equo indennizzo che ha uno spettro molto più ampio; è quella la direzione. Ritengo che sia corretto anche quello della premialità per quelle che sono le micro, piccole e medie imprese che fanno grande la nostra Toscana.

Il voto della Lega sarà un voto favorevole, naturalmente auspicando che nel più breve tempo possibile ci sia la massima condivisione anche a livello nazionale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio la presidente Meini. Presidente Fantozzi.

**FANTOZZI:** Io a nome del gruppo vorrei ringraziare l'Aula, il presidente Anselmi e l'assessore Marras per il dibattito. Forse abbiamo contribuito, almeno oggi, a non aumentare il fronte dell'astensionismo fuori da quest'Aula.

Ripercorrendo in parte quelle che sono le argomentazioni del collega Stella e della collega Meini, che hanno preceduto il mio intervento, il Gruppo Fratelli d'Italia, invece, sposa la linea dell'astensione. Lo fa per-

ché, appunto, a livello governativo siamo ben consci e consapevoli non soltanto dei ritardi, ma anche della complicazione di contesto in cui il famoso mezzo miglio che ricordava, con un intervento molto appassionato, l'assessore... sappiamo che l'argomento, il tema lascia degli spazi di manovra che il Governo non si fa sfuggire, su questo vorrei essere abbastanza chiaro e abbastanza netto, al di là della capacità comunicativa che un'opposizione può avere. Questo è un po' l'orientamento che ci spinge, ci spinge al termine di una discussione che comunque ripercorre, dalle audizioni che ci sono state in Commissione fino ad oggi, i dubbi che non tolgono assolutamente la potestà di Regione Toscana di tentare di dare una risposta che è politica. Poi, chiaramente però si cerchi - e questo lo vorrei ripetere - si cerchi - e qui sposo in pieno le parole del collega Stella - di non creare aspettative, di non creare confusione in un quadro che per 15 anni ha visto la politica, più che risolvere, amplificarla.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il presidente Fantozzi. La parola al presidente Ceccarelli.

**CECCARELLI:** Noi voteremo a favore di questa proposta di legge per le motivazioni che ha ben illustrato e motivato l'assessore dopo la presentazione che ha fatto il presidente Anselmi. Lo facciamo accogliendo, come abbiamo fatto, gli ordini del giorno della Lega, perché ci sembra comunque questa una posizione di buon senso, rispettosa di un'impostazione che è quella anche di liberalizzazione, ma che tenga conto ed applichi anche l'equo indennizzo. Chi vi parla è stato modestamente protagonista della più grande gara che si è svolta in Europa sul TPL, ma anche in quella gara chi ha vinto non è che ha preso tutto quello che c'era a gratis: ha dovuto indennizzare quello che era stato nel frattempo acquistato, costruito; ovviamente tutto è passato per delle perizie certificate. Quindi il tentativo che questa legge fa - utilizzo le

parole dell'assessore - facendo il massimo che può fare, è un tentativo che si spinge borderline, però sta cercando di salvaguardare tutto quel patrimonio materiale, e mi verrebbe da dire immateriale, che negli anni è stato costruito. Quindi, se si faranno le gare, si facciano le gare ma si riconosca anche quello che nel frattempo è stato oggetto di un investimento, di lavoro, di creatività, insomma, tutto quello che non può non essere riconosciuto.

Il collega Stella riesce anche ad esprimere simpatia quando interviene, però non posso non notare uno strabismo nel suo intervento perché io sento molte volte che critica l'Europa quando ci dà le misure delle zucchine, quando ci vuole determinare quelle che sono le regole di gestione delle spiagge e così via, e ora, invece, sposa pienamente quella che è una linea europea che ci appare assolutamente eccessiva. E non è che appare eccessiva a noi, mi sembra che appaia eccessiva anche a buona parte della minoranza. Quindi, quando il collega si diverte a fare punture di spillo con noi, i 5 Stelle e quant'altro, la collocazione europea e le impostazioni che Forza Italia esprime anche su questo importante argomento rispetto al resto della maggioranza di Governo, minoranza qui in Regione, sono talmente palesi che possono far tollerare al collega quelle che possono essere le differenze e le diversità in una parte politica che sta cercando di costruire democraticamente il cosiddetto "campo largo" per contrastare quelle che sono le politiche che il Governo in questo momento sta mettendo in atto.

**PRESIDENTE:** Grazie, ringrazio il presidente Ceccarelli. Ci sono ulteriori interventi? Direi di no.

Iniziamo con le votazioni. Votiamo tutto con sistema elettronico. Articolo 1. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione: 29 favorevoli, 3 contrari, 6 astenuti.

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** All'articolo 2 abbiamo due emendamenti. Il primo è a prima firma Meini. Prego.

**MEINI:** Ritiro l'emendamento, Presidente.

**PRESIDENTE:** È stato ritirato l'emendamento della presidente Meini. Ora c'è un emendamento a prima firma presidente Stella, che dà per illustrato, quindi lo possiamo mettere in votazione. Apriamo la votazione per l'emendamento all'articolo 2. Chiudiamo la votazione: 12 favorevoli, 26 contrari, 0 astenuti.

- Il Consiglio non approva -

**PRESIDENTE:** A questo punto mettiamo in votazione l'articolo 2, così come in proposta di legge. Chiudiamo la votazione: 30 favorevoli, 3 contrari, 6 astenuti.

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 3. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione: 30 favorevoli, 3 contrari, 6 astenuti.

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 4. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione: 28 favorevoli, 3 contrari, 5 astenuti... (*intervento fuori microfono*)... Votano in maniera favorevole il Portavoce dell'opposizione Marco Landi e Giovanni Galli: 30 favorevoli, 3 contrari, 5 astenuti. Con i voti favorevoli di Galli e Landi e con l'astensione di Petrucci: 30 favorevoli, 3 contrari, 6 astenuti.

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 5. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione: 30 favorevoli, 3 contrari, 5 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione: 30 favorevoli, 3 contrari, 5 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione: 30 favorevoli, 2 contrari, 6 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la proposta di legge n. 259 con sistema elettronico. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione: 30 favorevoli, 3 contrari, 6 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Diamo agli uffici l'autorizzazione al coordinamento formale del testo.

**Disciplina per l'accatastamento degli impianti a biocombustibile solido. Modifiche alla l.r. 39/2005** (Proposta di legge n. 225)

**Ordine del giorno dei consiglieri De Robertis, Anselmi, Ceccarelli, Paris, Martini, Scaramelli, Niccolai, Bugliani, Fratoni, collegato alla proposta di legge n. 225 (Disciplina per l'accatastamento degli impianti a biocombustibile solido. Modifiche alla l.r. 39/2005)** (Ordine del giorno n. 767)

PRESIDENTE: Parola alla presidente De Robertis per la proposta di legge n. 225.

DE ROBERTIS: Grazie, Presidente. Abbiamo convenuto con il presidente Anselmi che illustrassi io il provvedimento.

Torna oggi in aula questo provvedimento. Ricorderete è stato rinviato alla Commissione nella seduta del 27 febbraio e il motivo è stata la necessità di approfondire

un emendamento che era stato presentato dai colleghi di Italia Viva che proponeva, al posto dell'accatastamento, la possibilità di fare autodichiarazione per tutti quegli impianti, naturalmente con potenza nominale inferiore a 10 chilowatt, perché di questo parla la normativa, collocati ad un'altitudine superiore a 200 metri. L'emendamento nei giorni scorsi è stato ritirato dai proponenti, quindi, torna oggi in aula l'originale formulazione della proposta di legge n. 225.

Come dicevo, la proposta disciplina l'accatastamento degli impianti con potenza nominale inferiore a 10 chilowatt. Non ci stancheremo di dirlo, anche l'assessore più volte, anche in questa sede, ha ribadito questo aspetto: il motivo per il quale la legge interviene su questo aspetto è per formare un quadro conoscitivo quanto più completo di queste fonti emissive di polveri sottili, perché questi tipi di impianti stanno contribuendo in maniera importante al superamento dei valori limite previsti dalla legge. In questo caso e in questo periodo tale superamento è stato riscontrato ripetutamente nella piana lucchese e ha contribuito all'attivazione della procedura di infrazione da parte dell'Unione europea.

Veramente in poche battute, per ricordare cosa dice la legge di cui si propone la votazione oggi all'Aula: elimina la sanzione pecuniaria per il mancato accatastamento, in quanto pone l'obbligatorietà dell'accatastamento come requisito obbligatorio per l'accesso agli incentivi regionali; sostituisce l'accatastamento con l'autodichiarazione per i soli impianti collocati su unità abitative dove non siano presenti altre forme di calore già accatastate a norma di legge. La proposta, lo ricordo, prevede l'esclusione da questo tipo di accatastamento per gli impianti dismessi o non in funzione da considerarsi di fatto come complementi d'arredo; prevede l'accatastamento anche per quelli localizzati in abitazioni dove non siano presenti ulteriori forme di sistema di riscaldamento e

per tutti gli impianti collocati in abitazioni in un sistema di riscaldamento condominiale, che è veramente una parte residuale rispetto al numero complessivo di tutti gli impianti, come sta emergendo dalle procedure già realizzate.

Questa proposta di legge non comporta oneri finanziari né a carico del cittadino né a carico della Regione, essendo questa attività già pagata con il bollino collegato all'accatastamento delle caldaie. Riconosciamo, come più volte detto, la semplificazione che dalla prima versione presentata a quest'Aula era avvenuta: la semplificazione delle procedure, il lavoro importante che è stato fatto da parte della Regione anche attraverso le sue agenzie, un lavoro informativo e formativo; è stata messa in campo davvero una task force importante. Però, anche parlando con i colleghi di Italia Viva, si è condivisa la necessità di sostenere un ulteriore sforzo da parte della Regione, delle amministrazioni e soprattutto dei comuni, attraverso l'ANCI per esempio, perché i comuni, soprattutto i più piccoli, siano messi in condizione di poter fornire quelle informazioni, mancanti le quali il cittadino si trova disarmato. Questa è una consapevolezza dettata dal fatto che il comune comunque rappresenta il livello di maggior prossimità rispetto alle persone che devono in qualche modo regolarizzare questa posizione, soprattutto nelle aree interne, nelle aree periferiche e nelle zone che per ragioni morfologiche e climatiche vedono la presenza di questi impianti in maggior numero. A questo proposito abbiamo proposto un ordine del giorno collegato alla presente legge che impegna il Presidente della Giunta regionale a coinvolgere mediante ANCI tutti i comuni della Toscana nell'attività di supporto ai cittadini nelle necessarie procedure di accatastamento o registrazione degli impianti.

La Commissione ha licenziato a maggioranza ieri mattina la proposta di legge n. 225, in congiunta con la Seconda Commissione. Grazie.

#### Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

**PRESIDENTE:** Grazie, presidente. Sento il dovere pubblicamente di ringraziare per il lavoro svolto e anche per il lavoro di sintesi prodotto nel corso di queste settimane. C'è poi un ordine del giorno a firma anche mia, ma dato che presiedo magari saranno altri ad illustrarlo. Prego, Capecchi.

**CAPECCHI:** Grazie, Presidente. Colleghi consiglieri, nell'attesa che rientri qualcuno della Giunta... soprattutto l'assessore Monni sarebbe stata utile a questa discussione, perché, ricordiamolo, non soltanto la proposta di oggi vede come proponenti il Presidente e l'assessore, se non ricordo male, ma anche perché tutta la discussione, a cui ha fatto anche riferimento la presidente De Robertis, e la ringrazio, quella cioè dell'ultimo anno, anno e mezzo, deriva da alcune delibere di Giunta più che dalle proposte di legge. Delibere di Giunta che avevano, sulla base delle sentenze che hanno condannato l'Italia e all'interno dell'Italia la Regione Toscana per il mancato raggiungimento di obiettivi di qualità dell'aria, visto la Giunta proporre non soltanto l'obbligo di accatastamento per tutti gli impianti, ma le sanzioni anche a carico dei cittadini possessori degli impianti più piccoli e anche lo scaricabarile nei confronti dei comuni non soltanto per la necessità di effettuare i controlli - ricordiamo l'audizione fatta in Quarta Commissione dei sindaci, che ci dicevano, soprattutto quelli dei comuni medio-piccoli, che dalle sei/sette la sera non hanno più nemmeno a disposizione i vigili urbani e, quindi, sarebbero stati di fatto nell'impossibilità di fare determinati controlli - ma anche l'introduzione, vi ricorderete, del principio cosiddetto della rivalsa, cioè la Regione diceva: "Essendo rimasta inadempiente per oltre dieci anni, cari comuni sta a voi: se voi non lo fate e ci arriva l'applicazione concreta della multa, ci rivarremo direttamente sui comuni". Quell'impianto lì, che era un impianto di

natura sanzionatoria nel suo complesso, che tendeva in qualche modo a togliere le responsabilità alla Regione scaricandola sui cittadini e sui comuni, è stato profondamente modificato e di questo ne diamo atto.

Credo che nei ringraziamenti o, comunque nella ricostruzione di tutto quello che è successo, un piccolo pezzettino, quantomeno sotto il profilo dell'attenzione mediatica e dei lavori di Commissione, lo si debba anche ai lavori di questo gruppo, che all'epoca presentò subito una mozione per impegnare la Giunta a rivedere i criteri, a togliere le sanzioni e a prevedere la proroga, che arrivò - ce lo ricordiamo bene - in accordo con la maggioranza con un impegno che venne a prendere l'assessore Monni direttamente in Commissione, prima al 31 dicembre del 2023 e poi, tra pochi giorni scade, al 31 luglio 2024. Ma un conto era la scadenza dello scorso anno alla quale sarebbero seguiti controlli a tappeto e sanzioni per tutti, un conto è la scadenza tra pochi giorni che vede, grazie anche a questo intervento normativo, chiariti alcuni elementi, uno dei quali è la differenziazione tra gli impianti sopra la potenza dei 10 chilowatt, che rimangono soggetti all'obbligo di accatastamento e conseguentemente ci sono le sanzioni per coloro che non ottemperano, in questo caso, badate bene, si tratta soprattutto degli impianti più vecchi, quelli fatti prima delle modifiche normative di recente introduzione, che prevedono l'obbligatorietà di una certificazione da parte di un tecnico quando si fa un impianto superiore a 10 chilowatt e conseguentemente, salvo casi clamorosi, si procede all'accatastamento. Sono quelli più vecchi che in realtà non ce l'hanno e per i quali ARRR (Agenzia regionale recupero risorse) - c'è stato ricordato anche nei lavori di Commissione - non solo avrà il compito di effettuare i controlli, ma anche, laddove ci sia naturalmente la volontà di accondiscendere da parte dei proprietari, la possibilità di fare una consulenza gratuita per procedere all'accatastamento. È chiaro che in quel ca-

so se uno rimane inadempiente nonostante la possibilità di fare gratuitamente l'accatastamento, per gli impianti superiori a 10 chilowatt scatteranno le sanzioni. Mentre per gli impianti più piccoli, che sono quelli che avevano destato le maggiori perplessità e anche un certo allarme perché è mancata una campagna di informazione... ecco perché ci prendevamo e ci prendiamo un po', insieme ad altri, il merito di aver tenuto viva questa discussione, perché perlomeno se n'è parlato e la gente si è fatta le domande. Siamo stati, penso tutti, subissati di chiamate, non soltanto da parte dei privati cittadini ma anche da parte di tanti tecnici che sono stati interessati dai cittadini a capire se fossero oggetto o meno dell'obbligo dell'accatastamento.

Per gli impianti inferiori a 10 chilowatt oggi non c'è più l'obbligo dell'accatastamento, ma c'è, invece, la necessità di un'autodichiarazione perché si è passati, secondo questa legge, e vedremo l'applicazione concreta di questo principio, da un sistema sanzionatorio ad un sistema premiale: l'accatastamento e l'autocertificazione sono prerequisiti per partecipare ai bandi attraverso i quali la Regione consente o di realizzare nuovi impianti, quelli che sono, tra virgolette, meno inquinanti, oppure di correggere, di integrare, di migliorare gli impianti esistenti.

Su questo devo dare alcuni numeri che ci sono stati riferiti in Commissione e sono numeri per certi versi importanti per le nostre riflessioni. Innanzitutto l'accatastamento degli impianti ha raggiunto quota 63.589, le autodichiarazioni, invece - quelle che io impropriamente ho chiamato "autocertificazioni" sono autodichiarazioni - sono 5.640. Ora, basta guardarsi in giro per capire che i caminetti in Toscana sono probabilmente qualche decina di migliaia, forse qualche centinaia di migliaia in più di 5.640. Che cosa vuol dire? Vuol dire che dal punto di vista, per esempio, della campagna di informazione e comunicazione si deve fare di più, molto di più, perché nel

momento stesso in cui si lega l'autodichiarazione ad un effetto premiale, ovvero alla possibilità di partecipare ai bandi, è chiaro che alle persone glielo devo dire, altrimenti colui che si è messo all'anima di realizzare un miglioramento del proprio impianto e fa la domanda, se la vede non ammettere perché si è dimenticato di fare l'autodichiarazione e magari nel frattempo il bando chiude. Quindi la pre-condizione per portare a regime un sistema premiale e non sanzionatorio è il fatto che si possa formare tutti di quello che sta succedendo.

Mentre per quanto riguarda i bandi ce ne sono due aperti, ci hanno detto uffici. Uno legato al cosiddetto "bando caminetti" aperto con decreto del 31 ottobre scorso: ci sono 311 domande, di cui 212 ammesse. Sono ancora numeri bassi, anche se in qualche modo, rispetto a quelli dell'altra volta, di due anni fa, quando erano poche decine i partecipanti, qualcosa in più si è mosso, probabilmente anche per il ragionamento che abbiamo fatto in questi mesi. L'altro bando, invece, che è stato chiamato, se non ho capito male, "casa zero" o qualcosa di simile, per l'installazione delle pompe di calore, ha 50 domande presentate. Capite bene che sono numeri ancora assolutamente insufficienti, perché io non credo sinceramente che i nostri concittadini non abbiano a cuore l'ambiente, non abbiano a cuore il fatto di migliorare i propri impianti. Probabilmente tanti non lo fanno davvero e soprattutto con la confusione che si è creata nei mesi scorsi tanti hanno paura di autodenunciarsi e di andare incontro a qualche forma di tassazione. Questa roba va chiarita, lo avrei detto naturalmente all'assessore Monni, al Presidente, a qualcuno della Giunta... mi rivolgo ai banchi della maggioranza, che so su questo aver espresso posizioni molto simili, sensibili al tema, lo si vede anche dal cambio di rotta che in qualche modo è stato condiviso e concertato con gli uffici in questi mesi: proprio i numeri che ci sono stati dati ci spronano, ci

invitano evidentemente a migliorare sotto il profilo della comunicazione, perché se non l'obiettivo vero, che è quello di ridurre l'inquinamento sempre che - e su questo concludo - l'inquinamento per come è stato accertato dall'ultimo Progetto PATOS (Particolato Atmosferico in TOScana) che noi abbiamo avuto a disposizione, e c'è stato illustrato ormai quasi due anni fa, grazie alla disponibilità dei tecnici ma soprattutto alla disponibilità della presidente De Robertis... in realtà qualche dubbio ce lo ha fatto nascere, non mettendo in dubbio la capacità tecnica ma perché si basa su poche centraline e noi sappiamo - abbiamo chiesto anche questo in Commissione - che la possibilità di mettere più centraline va concertata anche con il Ministero dell'ambiente. Noi pensiamo che si debba fare un esame ancora più approfondito e più accurato sulle fonti di emissione delle PM10 perché dobbiamo porre in campo delle politiche efficaci per ridurre l'inquinamento, non solo perché ce lo chiede l'Europa ma perché ce lo chiedono ovviamente i nostri figli. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Baldini.

BALDINI: Grazie, Presidente. Non c'è ombra di dubbio che l'intero percorso che la Giunta, la maggioranza a guida Partito Democratico ha portato avanti su questo tema dei camini sia un percorso grandemente pasticciato. Guardate, che le cose stanno così come sto dicendo non lo dice solo il sottoscritto insieme in questo lungo impegno su questi temi con i colleghi di Fratelli d'Italia e della minoranza, ma lo hanno detto in particolar modo e subito gli amministratori locali, indipendentemente dai colori politici, quando sono stati auditi in queste aule in modo ampio riguardo ai loro territori. Quindi non c'è ombra di dubbio che ci sia stato un approccio di tipo, tra virgolette, persecutorio, quantomeno sanzionatorio, che ci sia stato un approccio anche teso allo scaricabarile perché se da una parte si sono



richiamate le sentenze, gli atti della Corte europea, dall'altra parte si è immediatamente detto che di queste questioni se ne dovevano occupare i comuni che avessero o non avessero le risorse adeguate per farlo, anzi si era previsto e si prevedeva anche la possibilità di eventuali rivalse di fronte all'incapacità di farlo.

Ma c'è un tema centrale, fondamentale, al di là degli atti presentati, le sollecitazioni in qualche modo più richiamate su queste questioni che in parte sono state modificate e che giungono all'Aula in modo differente da quello in cui erano partite e sicuramente c'è stato un contributo importante da parte delle forze di minoranza e da parte della Lega, nel quale crediamo sia evidente l'errore pregiudiziale e di fondo su questo percorso e sul quale intendiamo porre una posizione di ordine politico anche nel rispetto di tanti cittadini e di tante comunità che queste sensazioni e queste valutazioni che noi abbiamo le hanno condivise a più riprese, anche attraverso gli amministratori di quelle comunità. È il fatto che noi andiamo a discutere di un tema, quello dell'inquinamento dell'aria e quello della situazione sotto questo profilo ambientale, senza avere un piano dell'aria aggiornato e noi continuiamo a verificare - lo abbiamo visto anche durante il Consiglio di ieri - che c'è un atteggiamento di rinvio e di rimpallo su queste tematiche fondamentali da parte dell'Amministrazione regionale che evidentemente conferma quelle che sono le nostre considerazioni critiche. Questo è tanto vero con riferimento alle vicende dei camini in virtù del fatto che i numeri e le considerazioni espresse anche sulla base di quello che è il lavoro di PATOS noi come gruppo Lega li abbiamo criticati e li abbiamo criticati sulla base di un'esperienza, anche diretta, che è venuta dagli stessi amministratori che sono venuti in queste aule a raccontarci quelle che erano le sensazioni dei loro territori. È per questo che il Gruppo Lega ha chiesto e ha detto, anche attraverso atti, che si dovesse prima dar luogo al piano

dell'aria, all'aggiornamento del piano dell'aria, alla verifica ovviamente dei numeri, alla verifica degli atti e alla verifica delle situazioni realistiche che ad oggi non ci convincono, così come non convincono cittadini e amministratori di tanti comuni, anche piccoli, che riguardano per esempio la provincia da cui provengo, che non solo non hanno risorse adeguate per far fronte ad una situazione davvero difficile, ma che più di una volta hanno verificato che certi numeri sono davvero in contrasto con quella che è l'esperienza diretta. E non sto a citare i mille esempi fatti dal sottoscritto durante le commissioni così come da tanti amministratori intervenuti durante le audizioni.

Io credo che al di là di un problema di comunicazione, che sicuramente in parte ci sarà anche se mi pare sia stato in questo percorso lungo ormai un anno, forse di più, sollecitato, richiamato e, quindi, in qualche modo trasferito... più che un problema di comunicazione sia un problema di assoluta carenza di credibilità da parte dei cittadini e delle comunità su questo tipo di operazione fortemente voluta dal Partito Democratico, dalla Giunta e dalla maggioranza regionale, che pesa fortemente in ogni modo, direttamente o indirettamente, su quelle comunità, su tanti cittadini, su tante famiglie andando poi anche, come ho già detto, a creare tutta una serie di difficoltà di ordine burocratico che se anche in parte limitate, sussistono ancora.

Se questo è vero, anche sotto il profilo politico ed evidenziando la necessità che quello che oggi noi andiamo a discutere e a votare avrebbe dovuto essere valutato e preso in considerazione solo dopo l'aggiornamento del piano dell'aria, sulla base di questo principio pregiudiziale e nel rispetto di tanti cittadini e di tante comunità che queste cose che diciamo le hanno dette sui loro territori, il voto della Lega su questo provvedimento sarà contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Mercanti.

MERCANTI: Grazie, Presidente. Non è la prima volta che in quest'aula si parla, si discute del tema dei caminetti che, purtroppo, è un tema molto sentito. Dico purtroppo perché i caminetti come immagine rimandano sempre al calore della casa, della famiglia, quindi a immagini sotto un certo punto di vista rassicuranti, ma che, purtroppo, appunto hanno creato - lo ricordava prima la presidente - problemi seri in alcuni territori di questa regione, tra cui il mio, la Piana di Lucca, ma anche la Valdinievole.

Mi fa piacere che ci sia anche dai banchi dell'opposizione un notevole cambio di approccio, direi quasi un passare dal negazionismo ad un riconoscimento che il caminetto può creare problemi non solo in termini ambientali ma anche di salute, cosa che ogni volta io credo dobbiamo ricordare proprio per contribuire a fare chiarezza e a dare informazioni corrette alla cittadinanza su un tema che principalmente per un motivo culturale, perché da secoli le persone accendono il fuoco in casa, è difficile da far capire. È un tema difficile, è un tema su cui non si fa consenso, anzi, si irrigidiscono le persone ed è il motivo per cui, purtroppo, nonostante siano anni, perché non è che ci si sta lavorando soltanto in questa legislatura, che la Regione Toscana cerca di fare politiche di contrasto all'inquinamento e di tutela della salute anche sui caminetti, ma è evidente che si trovano delle resistenze anche sui territori che sono dovute principalmente a problemi culturali. Mi fa piacere - lo dico sinceramente - che ci sia stato in questo anno, seppur nella differenza delle parti, anche uno stimolo da parte dell'opposizione ad arrivare ad alcuni cambiamenti che questa maggioranza e anche la Giunta... e ringrazio per il lavoro di sintesi che la presidente De Robertis ha fatto cercando di raccogliere le istanze dell'opposizione, le istanze della maggioranza, dei territori e anche le proposte della Giunta, arrivando ad una sintesi che è assolutamente migliorativa del punto da cui siamo partiti, lo dimostra la legge che oggi

viene in questo Consiglio e che ha tenuto conto di tutte le varie proposte che nel corso del tempo tutti noi abbiamo fatto raccogliendo le istanze del territorio. In questo senso davvero ringrazio il lavoro della presidente De Robertis e della Quarta Commissione per essere andati verso una direzione, che era quella auspicata dai sindaci, che era quella auspicata dalle categorie, che era quella auspicata anche dai singoli cittadini che avevano, in una fase iniziale, davvero paura a fare l'autocertificazione; condivido la seconda parte dell'intervento del collega Capecchi, credo che non sia solo un problema di comunicazione.

Bene l'ordine del giorno che in questo senso che è stato fatto. Ringrazio anche i colleghi di Italia Viva, vedo anche in loro un cambio di approccio che mi fa molto piacere perché credo che questo tema, che ha a che vedere con la salute delle persone e anche con l'inquinamento ambientale, debba vedere un'unione di intenti e di forze, altrimenti difficilmente riusciremo a far passare il concetto di base, ovvero che il caminetto prima di tutto può essere pericoloso per la salute. In questo senso questa legge io la vedo necessaria prima del piano della qualità dell'aria, perché è evidente che un censimento serve anche a costruire i piani. Non concordo con il collega Baldini che prima di mettere le mani ai caminetti serviva un piano dell'aria. No. Credo che serva una fotografia reale di quello che abbiamo in Toscana, perché credo anche io che 5 mila autocertificazioni - non ricordo il dato, collega Capecchi, non vorrei dire baggiate - siano un numero effettivamente ridicolo. Credo che siamo ancora molto bassi anche nelle zone colpite da sanzioni, come, per esempio, la Piana di Lucca, per cui invito tutto il Consiglio a fare uno sforzo per pubblicizzare, e non solo contrastare, quei bandi, perché le domande sono ancora molto basse. In questo senso io credo che ci sia bisogno da parte della Giunta di una maggiore pubblicizzazione dei bandi e delle opportunità che in essi sono racchiuse, perché

siamo ancora troppo bassi con le domande vista l'urgenza del momento e soprattutto visto che, alla fine era nell'aria, la procedura di infrazione è partita. Io credo che la Giunta debba fare uno sforzo maggiore in termini di informazione. So che sono stati fatti molti passaggi con le categorie economiche, con i sindaci, con l'ANCI, ma credo non basti. Non so se sia il caso - ne parlavamo ieri con la collega Fratoni - di far partire le telefonate a casa, piuttosto che comprare delle pagine di giornale, piuttosto che fare delle sponsorizzazioni sui social. Ci sono i comunicatori che lo fanno di professione, non è certo la mia, quindi non mi sento di dire quale sia lo strumento migliore, ma quello che mi sento di chiedere a gran voce è che venga fatta davvero una maggiore informazione perché le domande sono ancora troppo basse e la notizia rimane ancora troppo indietro. Lo dimostrano, appunto, i bandi nella Piana di Lucca, lo dimostrano le autocertificazioni che noi abbiamo e lo dimostra anche - lo dico avendo parlato un po' con i cittadini che hanno fatto questa roba - il fatto che c'è molta paura da parte delle persone; si dice: "denuncio il caminetto e poi cosa mi fanno? Mi ci volete mettere una tassa?", è passato anche questo concetto.

Ribadisco quello che si dice dall'inizio: la Regione Toscana non ha nessuna intenzione di fare cassa con questi provvedimenti né tantomeno di vessare il cittadino, semmai è l'opposto. Il senso di queste leggi è tutelare il cittadino e tutelare l'ambiente. Cerchiamo tutti di far passare messaggi corretti, perché nella confusione ci rimette sia la salute delle persone che l'ambiente.

PRESIDENTE: Grazie. Niccolai.

NICCOLAI: Grazie, Presidente. Mi dispiace che il dibattito che si è sviluppato dopo l'illustrazione della presidente De Robertis, anche questa volta, abbia sicuramente trascorso quello che è il contenuto del provvedimento che ha visto un lavoro im-

portante da parte della Commissione e ringrazio la presidente e i colleghi che la compongono. Siamo ritornati alla solita discussione. Il collega Baldini ha addirittura detto che questa è stata un'operazione fortemente voluta dal Partito Democratico. Siamo ormai oltre il negazionismo, perché se dobbiamo parlare di questa vicenda soprattutto per il collegio di elezione del collega Baldini, che condivide con me, quello della provincia di Pistoia, la problematica che oggi è riecheggiata in quest'aula, quella dello sforamento delle polveri sottili... qui non c'entra il Partito Democratico, qui c'entra il fatto che le polveri sottili sono riconosciute come cancerogene a livello europeo, che ci sono dei limiti e quei limiti sono stati sforati. Noi abbiamo il dovere come amministratori pubblici di garantire la salute e il diritto alla salute prima di tutto con un'adeguata prevenzione. Quindi il contrasto alle polveri sottili in quei 14 comuni è un dovere politico, giuridico ed etico che è in capo ad ognuno di noi.

Continuare sempre a contrastare, come ho sentito, gli esiti del Progetto PATOS, che è stato anche illustrato in Commissione, oppure dire che il tema sia solo un'operazione di tipo politico è un messaggio devastante verso i cittadini e la cittadinanza. Noi qui avremmo bisogno di dire che non la politica ma la scienza dà dei dati, che questi dati ancora nessuno li ha contestati nel merito, che in quei 14 comuni c'è una problematica e questa problematica va combattuta e non sottaciuta. Continuare, invece, a mettere in discussione la validità del Progetto PATOS, oppure dire che c'è una volontà politica da parte nostra è veramente un modo di sottovalutare il problema, di negarlo. È un messaggio sbagliatissimo ai cittadini, ai quali dovrebbe essere detta, semmai, la realtà delle cose, perché purtroppo anche i dati della centralina di Montecatini, come è facilmente consultabile dal sito - di questo voglio ringraziare l'assessora Monni che ha voluto, oltre alla centralina di Capannori, aderire alla richie-

sta fatta dagli enti locali di mettere ulteriori centraline - dimostrano che ci sono problemi anche lì di sfioramento. Oppure, cari colleghi, vogliamo contestare anche i dati delle centraline dell'ARPAT? Questa contestazione dei dati chiaramente rende più difficile la percezione da parte dei cittadini delle opportunità che ci sono, perché, mi dispiace colleghi che abbiate omissso il fatto che i cittadini dei 14 comuni dell'area lucchese, 5 comuni della provincia di Lucca e 9 della provincia di Pistoia, abbiano a disposizione 6 milioni di euro con contributi a fondo perduto che arrivano fino a 12.500 euro che si assommano agli altri contributi previsti dallo Stato per il fotovoltaico, le pompe di calore e l'efficientamento dei caminetti per coloro che facciano questa scelta. È chiaro che continuare a negare il problema e continuare a dire che è solo una questione politica è il messaggio più disincentivante possibile ai cittadini nell'utilizzare queste straordinarie opportunità, che sono sempre aperte e che ci dovrebbero vedere coesi nel dire ai cittadini che ci sono, perché, come diceva la collega Mercanti, vediamo un'adesione ancora troppo bassa rispetto a quella che è una straordinaria opportunità, anche dal punto di vista dell'abbattimento dei costi energetici di ogni famiglia.

Io penso che, anziché praticare il negazionismo, dobbiamo essere coesi nel dire che ci sono queste opportunità messe in campo dalla Regione, che queste opportunità riguardano un territorio ben delineato sottoposto a procedura di infrazione, purtroppo, perché a me duole molto constatare questo fatto, e che fino a quando questi problemi permarranno ci saranno tutta una serie di impatti, a partire da quello che riguarda la salute dei cittadini.

Mi scuso con la presidente De Robertis perché purtroppo ho potuto sottolineare poco il prezioso lavoro che ha fatto per affrontare la problematica, ma il dibattito che è scaturito ha dimostrato ancora una volta come c'è chi voglia politicizzare, in modo per me assolutamente cinico, una vicenda

molto seria che riguarda alcuni territori della nostra regione o voglia, appunto, continuare, ancora una volta, a mettere in discussione gli studi scientifici che sono stati illustrati anche in Commissione. Questo comportamento, che continua a reiterarsi, per quanto mi riguarda è veramente inaccettabile dal punto di vista non solo politico ma prima di tutto etico e morale.

PRESIDENTE: Grazie. Fratoni.

FRATONI: Grazie, Presidente. Rileggo il titolo di questa importante iniziativa legislativa, che è tesa a modificare una legge risalente al 2005. Dal 2005 ad oggi su questa materia è cambiato il mondo, perché in questi vent'anni è maturata una consapevolezza rispetto ai temi ambientali e ai rischi per la salute connessi a queste tematiche che ha indotto il legislatore europeo e nazionale ad affrontare la materia sicuramente con grande determinazione. Conseguentemente lo ha fatto anche il legislatore regionale, perché da quel momento in Regione Toscana è stata approntata una politica tesa ad una sempre maggiore sensibilizzazione e soprattutto ad un coinvolgimento pieno degli enti locali e dei comuni nella trattazione di una tematica che senza la costruzione di un fronte unico molto compatto rischierebbe davvero di non sortire nessun effetto.

Voglio rassicurare il collega Baldini che la Regione Toscana non solo ha un piano di qualità dell'aria, approvato nel Consiglio regionale precedente a questo, ma quel piano poggia su risultanze scientifiche condotte, attraverso cinque anni di lavoro, da un prezioso contributo scientifico di ARPAT e del LaMMA che hanno portato da un lato a rappresentare quella che oggi è la rete di rilevazione delle cosiddette centraline di fondo, cioè quelle che rilevano le varie fonti di inquinamento, rispetto alle quali ci sono delle integrazioni specifiche per quanto riguarda le polveri sottili, e dall'altro ad una nuova mappatura dei cosiddetti "agglome-

rati". Quando io ero presidente di provincia noi avevamo poche centraline che valevano per il singolo comune sul quale erano collocate - Montale, mi pare Capannori, Montecatini - e quando queste centraline sfornavano quei poveri comuni da soli si trovavano a dover emettere l'ordinanza sul proprio territorio ed io, che ero in provincia, ricevevo le telefonate dei sindaci che giustamente inveivano, dicevano: "Ma come? Il comune accanto non ha questo problema?". E allora cinque anni di studi hanno prodotto la definizione dei cosiddetti "agglomerati", cioè quei comprensori territoriali che manifestano complessivamente il problema e sul cui dimensionamento si regge anche l'efficacia dell'iniziativa che può essere messa in campo per contrastare il fenomeno. E in Regione Toscana, per quanto non siamo la Pianura Padana fortunatamente, abbiamo un'area critica, che è quella dei 14 comuni della Valdinievole e della Lucchesia, che oggi possiamo dire che hanno fatto un percorso molto importante, perché non dimentichiamoci... oggi diamo per scontate molte cose, ma quando si raggiunge il limite di sforamenti delle PM10 noi abbiamo comuni che quasi in automatico emettono un'ordinanza che limita l'attività dei propri cittadini e lo fanno senza colpo ferire. Non è stato un risultato da poco, è il risultato di un lavoro di confronto: abbiamo chiesto ai sindaci di assumere delle responsabilità e i sindaci hanno aderito nel tempo. Ed è proprio a quei sindaci che noi oggi ci rivolgiamo dicendo loro: "Guardate, voi avete degli strumenti per andare dai vostri cittadini, perché le risorse ci sono" e, esattamente come è stato fatto in un ambito particolare che è quello degli impianti termici, che a partire dalla legge 10/1990 sono oggetto di controllo e non per applicare tasse o sanzioni, sono oggetto di controllo per quanto riguarda la sicurezza di quegli impianti termici. Oggi è normale, tutti noi paghiamo il bollino al nostro installatore. È lo stesso meccanismo. Quindi creare un database dei caminetti, che sono tanti, fortunatamente,

perché sono anche un elemento che appartiene alla nostra cultura, ma che oggi rappresentano un elemento di rischio anche per chi vive in quelle abitazioni perché non è che davanti al caminetto le PM10 non vanno e vanno solo in verticale, si espandono anche in orizzontale. Quindi fare un intervento su quella tipologia di impianto consente anche di migliorare la qualità dell'aria respirata internamente a quell'abitazione. Però noi sappiamo che stiamo parlando a comuni piccoli, a comuni sottodimensionati sul piano del personale, che hanno bisogno, sì, delle risorse per consentire ai propri cittadini di aderire ad importanti iniziative, ma hanno bisogno anche di strutture sulle quali poggiare per offrire quell'informazione e anche per poter indurre le persone serenamente ad affrontare questa opportunità. Nel mio lavoro - io sono ragioniere in un piccolo comune della Valdinievole - abbiamo fatto una volta un censimento della TARI e abbiamo ingaggiato ragazzi giovani che banalmente andavano a fare le misurazioni. Perché non immaginare qualcosa del genere con il servizio civile? Magari suonano dove vedono i camini, entrano, parlano con le persone, offrono le informazioni. Io condivido e apprezzo il taglio che ha dato il collega Capecchi, che nell'interpretare la dialettica politica non ha fatto un posizionamento ideologico a priori, anzi, è andato nel merito e ha incalzato, giustamente, tutti noi su quegli aspetti sui quali c'è bisogno ancora oggi di lavorare, non solo e non tanto per un'inefficacia dell'azione della Giunta regionale ma perché queste cose richiedono tempo. Ripeto, oggi noi paghiamo un bollino in automatico, ma è una roba partita più di trent'anni fa, quindi pensiamo a quello che abbiamo davanti. Su questo ci tengo a sottolineare che noi abbiamo un patrimonio di conoscenze, ma anche di strumenti. L'Agenzia regionale recupero risorse oggi non è la stessa agenzia di cinque anni fa, perché, avendo ricompreso le nove società che per le province e per qualche comune si occupavano di controlli termici, oggi è una

realtà che ha polvere e pallini per affrontare esattamente questa tematica. Prima di tutto perché loro entrano nelle case a fare i controlli, perché hanno gli accordi con le categorie economiche che già si occupano... con gli installatori, e, quindi, c'è un rapporto con tutta una clientela che magari ha anche un caminetto in casa e perché banalmente è un'agenzia che ormai ha una sua diramazione territoriale molto puntuale e presente.

Io credo che incrociando questi aspetti e certamente investendo, come hanno detto i colleghi, sull'aspetto della comunicazione... ma che sia davvero casa per casa, perché se noi pensiamo semplicemente, e va fatto, uno spot alla televisione, la pagina... va fatto tutto. A me venivano in mente le telefonate a casa che i nostri sindaci - guardo il sindaco Fantozzi - ormai conoscono molto bene. Ripeto, anche immaginare qualcosa di innovativo insieme all'ANCI e mettendo le risorse a disposizione noi facciamo davvero un servizio, che è quello di modernizzare il nostro parco di impianti termici tradizionali - li voglio definire così i nostri caminetti - di consentire di avere un catasto che è fondamentale per indirizzare

le nostre politiche di contrasto all'inquinamento ma anche di efficientamento energetico in generale e di fare un servizio per la salute dei nostri cittadini.

Quindi, fuori da ogni ideologia ,c'è molto lavoro da fare per mettere i nostri comuni, di sinistra, di destra, civici, nelle condizioni di poter fare il miglior lavoro possibile su una tematica così sensibile sulla quale, però, ripeto, non partiamo dal punto zero, anzi, dobbiamo cominciare a raccogliere anche qualche risultato.

**PRESIDENTE:** Grazie. Sono le 13:30. Dai lavori della CPL avevamo deciso di fare adesso la pausa. Se siamo d'accordo, confermerei questa scelta. Al rientro - chiedo ovviamente la puntualità - proseguiremo con le votazioni dell'ordine del giorno e poi della proposta di legge.

Alle 14:30 ricominciamo i lavori.

*La seduta è sospesa alle ore 13:31*

*ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)*

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

*L'estensore:* O. Braschi

*La responsabile dei servizi d'aula:* Dr.ssa Cecilia Tosetto

*Stampa:* Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana